ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 81. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 16 Giugno 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(16 giugno). Alla fronte montana in Italia moderati duelli di artiglieria. Al basso Piave fallirono due tentativi d'attacco nemici.

In Albania al nord di Devoli fu respinto, dopo dodici ore di combattimento, l'attacco dei francesi. Alla lotta presero parte anche truppe bulgare.

Fu respinto un attacco aereo su Cattaro; i nostri aeroplani abbatterono un aviatore inglese.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(14 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* Al sud ovest di Ypres, i francesi sferrarono violenti attacchi contro le nostre linee tra Woormezeele e Viertstraat. Furono sanguinosamente respinti. Parecchi ufficiali ed oltre 150 uomini rimasero prigionieri in mano nostra. Vittoriosi combattimenti di ricognizione al Kemmel. Sul resto della fronte l'attività di combattimonto si ravvivò solo temporaneamente.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Sul campo di battaglia al sud ovest di Noyon l'attività delle artiglierie si mantenne elevata. Presso Courcelles e Mery, così pure nella bassura della Matz, immediatamente ad ovest dell' Oise, il nemico ripetè i suoi inutili contrattacchi. Fu respinto con grandi perdite.

Ai due lati della strada Soissons-Villers Cotterets penetrammo nel bosco di Villers-Cotterets.

L'armata del colonnello generale von Boehm, dal 27 maggio in poi ha conquistato oltre 830 cannoni; cosicchè il numero dei cannoni conquistati dal gruppo d'esercito del Kronprinz dal 27 maggio ammonta a 1050.

Ieri furono abbattuti 28 aeroplani nemici. Il capitano Berthold riportò la sua 34.a vittoria aerea, il tenente Duet la sua 20.a, il primotenente Loerzer la sua 25.a

Le perdite nemiche in aeroplani nel mese di maggio alle fronti tedesche importano 23 palloni frenati, 413 aeroplani, 223 dei quali caduti dietro le nostre linee; gli altri precipitati visibilmente al di là delle posizioni nemiche.

In combattimento abbiamo perduto 180 aeroplani, e 28 palloni frenati.

I comunicati dell' Intese

Italiano.

(14 giugno). — Nelle prime ore della giornata di ieri, il nemico, dopo violenta e lunga preparazione di artiglieria, tentò di prendere le nostre opere di difesa al passo del Tonale e lanciò le sue fanterie all'attacco delle nostre posizioni sulla cima Cadì, sul dorsale del Monticello ed immediatamente al sud ed al nord della grande strada. Grazie alla tenace resistenza delle truppe l'attacco fu rotto davanti alle nostre linee avanzate. Nostri contrattacchi e micidiali concentrazioni di artiglieria trattennero il nemico e lo ributtarono poi definitivamente. L'attacco fu ripetuto un'altra volta tra le 9 e le 11 di notte al nord della strada; fu però soffocato in germe dal nostro fuoco di sbarramento. Restarono in nostra mano 130 prigionieri ed alcune mitragliatrici.

Lungo il resto della fronte nulla di importante. Una nostra aereonave fece efficaci incursioni e gittò bombe nonostante il tempo sfavorevole.

Francese

(13 giugno). — Iernotte i tedeschi rinnovarono i loro attacchi tra Montdidier e la regione di Antheuil. I francesi fortificarono le loro posizioni. All'ala destra francese i contrattacchi nostri ributtarono i tedeschi sulla riva settentrionale della Matz. I francesi rioccuparono le alture della Croce di Ricardo e di Melicocq. Rimasero in mano nostra 100 prigionieri e delle mitragliatrici. I combattimenti continuarono violenti tra l'Aisne e il bosco di Villers Cotterets. I tedeschi avanzarono fino al burrone ad oriente di Laversine e, dopo accaniti combattimenti, riuscì loro di por piede in Coeuvres e in St. Pierre Aigle. I tedeschi fecero un violento attacco alla fronte presso Boureche-bosco di Belleau. Truppe americane ruppero l'attacco, inflissero al nemico serie perdite e mantennero le loro conquiste.

Inglese.

(13 giugno). — Ieri abbiamo impreso un vittorioso attacco al sud di Arras, abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e riportato dalle linee nemiche un mortaio da trincea, mentre altri due ne furono distrutti. Durante la notte abbiamo eseguito operazioni locali piene di successo al sud-ovest di Newis e ad oriente del lago di Dikkebusche. Nel primo settore la nostra linea fu avanzata per un breve tratto con lievi nostre perdite e abbiamo fatto dei prigionieri, nel secondo i francesi migliorarono le loro posizioni presso il bosco di Nadge e fecero 30 prigionieri.

Guerra sui mari
30.000 tonnellate affondate

BERLINO, 15. Un sottomarino al comando del cap. Hashazen affondò nella zona di blocco intorno all' Inghilterra 30.000 tonn. di registro lordo.

„Che cosa aspetti mo?"
Un articolo sintomatico di B. Mussolini

Basilea, 15 giugno.

Benito Mussolini pubblica un altro notevolissimo articolo nel „Popolo d'Italia". La prosa del noto socialista dissidente suona rampogna alle alte sfere della politica italiana e vi si legge, tra le righe, un vivo senso di sfiducia per la direzione dell'esercito.

Ecco riprodotto — a larghi tratti — l'articolo in parola:

„L'opinione pubblica si scervella intorno a un dilemma. E' noto che coloro i quali attaccano, vincono almeno una battaglia se non una guerra. Noi potremmo attaccare e non lo facciamo. Perchè disponiamo di larghi mezzi e di uomini? E' forse il popolo che non vuole continuare la guerra? No, il popolo vuole la guerra e vuole che sia condotta come si deve! Francesi, italiani ed inglesi hanno sprecato il loro sangue. Chi ha contato i morti? Se gli italiani avessero conquistato Trieste, l' Italia non avrebbe certo discusso sul prezzo della vittoria! Un giorno solo di difensiva — il 24 ottobre — ha costato più sangue di undici precedenti offensive vittoriose. Il popolo sa, dunque, che cosa sia in giuoco e vuol vincere prima possibile! E credete che i soldati preferiscano la difensiva all'offensiva? No, poichè i soldati non possono scegliere. Essi vanno colà ove sono mandati, essi attaccano o si ritirano come viene loro comandato. Avendo dunque la libertà della scelta, bisogna attaccare! Dal momento che nè il popolo, nè i soldati comprendono i motivi della nostra inazione, perchè non si muta questa direttiva? Si dice che il naufragio della Russia ci costringe alla difensiva, si parla della preponderanza numerica dei tedeschi. Ebbene: le potenze centrali hanno 146 milioni d' abitanti, l' Intesa 122 milioni. Differenza: 24 milioni. Questo *deficit* potrebb' essere pareggiato dalle colonie franco-inglesi. Se anche è vero che la Russia dei bolscevichi non combatte più, la Russia zaristica ha inflitto all'Austria-Ungheria dei danni irreparabili, ingenti! Perchè si parla adunque della preponderanza numerica dei *boches*, dal momento che Lloyd George stesso ha esaltato la preponderanza nostra? Perchè si lascia adunque l'iniziativa all'avversario? Si aspettano forse gli americani? Ma non sarebbe stato meglio che i francesi fossero rientrati a Lilla o a Charleroi, invece che i tedeschi avessero occupato Noyon, Soissons e Chateau-Thierry? E dopo tutto ciò, che cosa aspettano gli italiani"?

Dopo la battaglia in Francia

Clémenceau decorato?

BERNA, 15. L' Havas comunica: Da parte di circoli militari è stato proposto di conferire a Clémenceau la croce di guerra con le palme.

Compiègne.

BERNA, 15. Il critico militare del „Matin" giudica la situazione presso Compiègne estremamente precaria.

Foch ha diretto personalmente la sistemazione delle opere di difesa di Compiègne.

Lloyd George rimanda un discorso.

ROTTERDAM, 15. Lloyd George doveva tenere alla Camera Bassa un grande discorso politico. In seguito alla serietà della situazione, il discorso è stato però rimandato.

Per la concordia di tutti i francesi.

BERNA, 15. Il gruppo repubblicano della Camera francese rivolge un appello a tutto il popolo, in cui gli fa presente che il pericolo che attraversa attualmente la Francia è simile a quello del 1914.

Tutti i francesi sono ammoniti ad aver calma e fiducia e a far tacere le discordie interne di fronte al nemico esterno.

La stampa parigina
su presunti approcci pacifisti tedeschi

BERLINO, 15. La stampa parigina commenta i presunti tentativi di approccio dei tedeschi. Essa diffonde le più inverosimili notizie; fra le altre quella che l'imperatore Guglielmo avrebbe fatto una proposta di pace per radiotelegramma.

Alcuni giornali affermano che se una simile proposta venisse da parte tedesca, vi si deve dar risposta.

Clemenceau offre portafogli ai socialisti

ZURIGO, 15. Gli operai francesi sono eccitatissimi, per gli ultimi avvenimenti. Per calmarli Clemenceau fece il tentativo di offrir dei portafogli di ministro ai socialisti, i quali però rifiutano, perchè non vogliono assumersi la responsabilità di un regime come il presente.

La difesa di Parigi

BERNA, 15. In occasione dell' istituzione del comitato di difesa a Parigi, l'„Homme Libre" dichiara che il provvedimento è di grande importanza in primo luogo per la capitale e poi per Parigi quale fortezza, dove mettono capo tutti i nodi ferroviari e i canali. Parigi è il centro vitale che oggi si deve proteggere.

Brunet, membro del comitato di difesa, dichiara nel „Matin" che la Francia farà ogni sacrificio per la propria difesa.

BERNA, 15. Il «Petit Parisien» annuncia ch'ebbe luogo una conferenza di tutti i deputati parigini, in cui venne fissato il programma per la difesa della capitale.

Fu nominato un relatore particolare per lo studio di varie questioni inerenti la difesa.

I socialisti francesi vogliono sapere

LUGANO, 14. — Che cosa vogliono esclama l'«Avanti» — i socialisti?

Vi è un fatto indiscutibile, contro il quale non valgono stupidi ottimismi o sempliciste attenuazioni: in quattro giorni di offensiva, il nemico è giunto alla Marna. Le cause di questa sorpresa? Cause di metodo o cause di persone? Giacchè si lascia ormai alle farmacie ed alla stampa di provincia il banale e frusto ritornello che ogni offensiva incomincia con il momentaneo successo dell'avanzata, ecc. ecc. e si domanda invece la verità, tutta la verità, e «non già una razione di verità mischiata nell'acqua per gli stomachi deboli» e la frase è del «Temps!» — i socialisti vogliono sapere... Ma lasciamo che dalle colonne dell'«Humanitè» il loro *leader* ci dica che cosa vogliono sapere!

«Sarebbe un errore il credere che importi sopratutto di stabilire le responsabilità personali. Esse interessano certamente, ma non quanto i metodi e i sistemi ch'esse rappresentano.

«Ora questi metodi sono riusciti a questo: ogni volta che noi abbiamo voluto fare un'offensiva, il nemico non è stato sorpreso. Due volte di seguito il nemico muove l'offensiva e ci coglie di sorpresa. Perchè il nemico è potuto riuscire in questa doppia sorpresa a due mesi di distanza? Perchè ha preparato su tutto il suo fronte una organizzazione di terreno che gli permette l'azione rapida.

«Questo è il primo punto. Eccone un altro: il nemico ha costituito masse di manovra, che può far circolare con facilità grazie alla molteplicità delle sue strade ferrate. Nè la nostra inferiorità relativa di effettivi, nè la estensione eccentrica del nostro fronte giustificano completamente la dispersione delle nostre masse.

«Un terzo punto è quello di sapere perchè è potuta avvenire la sorpresa o perchè non è stato tenuto conto delle informazioni che si avevano sui preparativi di attacco. V'ha un difetto in qualche parte: non scoprirlo, sarebbe per il Parlamento lasciarsi condurre a debolezze capaci di un disastro.

«Un quarto punto è di sapere come funzionino i nostri differenti organismi di guerra e se non vi sia qualche esagerata complicazione. Comitato di Versailles, Comitato di guerra, generalissimo e generali in capo, generali di gruppi d'armate, d'armata, di corpi d'armata e di divisione! Quante complicazioni gerarchiche! Quale dispersione di autorità e di attività! No, il Parlamento non può disinteressarsi di tutto ciò, perchè sarebbe disinteressarsi della salvezza del paese».

Niente di più costituzionalmente ortodosso. E perchè il modesto proposito dei socialisti suscita tanto clamore?

Lasciamo che ce lo spieghi il Faure sul «Populaire?»

«I conservatori non comprendono, non hanno mai ammesso che i rappresentanti della Nazione vogliano sapere, discutere, giudicare. Essi sono logici con la loro dottrina politica, che alle genti del popolo riconosce soltanto i doveri, gli obblighi e l'obbedienza dei «sudditi». La canaglia non deve occuparsi della cosa pubblica. La canaglia non ha diritto di farsi rappresentare.

Il Papa all'Episcopato lombardo.

FRANCOFORTE, 15. La „Frankfurter Zeitung" annunzia che il Papa, rispondendo in un lungo autografo ad un indirizzo dell' episcopato lombardo, rileva di essere non solo addolorato per gli orrori della guerra, ma anche per la subdola campagna diretta contro la sua persona e la sua opera. Appena scoppiata la guerra, egli ha fatto quanto era in suo potere per alleviare i dolorosi effetti della guerra.

Il Papa e la pace

ROTTERDAM, 15. — Ad un'interpellanza alla Camera alta Lord Stanmore dichiarò a nome del Governo che gli alleati non potranno consentire al Papa di partecipare alle prossime conferenze per la pace. Come tutti gli altri sovrani di Stati neutrali, il Pontefice dovrà avere l'assenso di tutti i belligeranti per intervenire alle conferenze.

La posta aerea Parigi-Londra.

BERNA, 15. Fu fatta la prova per la posta aerea fra Parigi e Londra con un carico di 300 chilogrammi. La prova riuscì; in due ore circa la posta era depositata a Londra. Il servizio postale ordinario sarà inaugurato quanto prima.

DALL'INGHILTERRA

L'Inghilterra razionerà il carbone

BERNA, 15. Il „Corriere della sera" riceve da Londra: Sir Guy Calthrop, controllore dei combustibili, parlando ad una conferenza delle autorità civili scozzesi a Glasgow ha detto che due ragioni importanti per razionare il carbone d'uso domestico sono il fatto che 75.000 fra i migliori minatori del paese sono stati inviati alla fronte e le crescenti domande degli Alleati alla Gran Brettagna per ottenere carbone: „L'Italia — ha soggiunto — non produce carbone e la Francia è stata gravemente colpita dalla recente avanzata tedesca. Parecchi milioni di tonnellate sono stati prodotti l'anno scorso in Francia di cui non si potrà disporre. Quest' anno dobbiamo razionarci tutti: in Inghilterra, in Scozia ed in Irlanda. Gli approvvigionamenti di carbone all'Irlanda debbono essere ridotti di un quarto. Ogni famiglia deve fare economia. Ogni capo di famiglia potrà scegliere in proporzione il combustibile che vuol ottenere in gas, elettricità o carbone. Accordi saranno fatti per concedere un minimo di illuminazione a gaz o ad elettricità, all' infuori della razione di combustibile".

Il nuovo cancelliere per l'Irlanda

L'AJA, 15. Lord Cancelliere per l' Irlanda è nominato Sir James Campbell in sostituzione di Sir John O'Brien dimissionario, che viene nominato Pari.

Il redattore parlamentare del „Daily Chronicle" dice che Lord Rothermere, dimessosi recentemente da ministro dell' aeronautica, è stato incaricato di importanti servizi al Ministero delle Informazioni. Gli sarà affidato il servizio di propaganda in America.

IN RUSSIA

Drammatici particolari sul trasloco dell'ex-zar di Russia.

BERLINO, 15. I giornali berlinesi apprendono alcuni particolari circa il trasloco dell' ex Czar da Tobolks a Ekaterinenburg, avvenuto alcune settimane sono.

Il commissario Jakovleff, incaricato di scortarlo, si recò dallo Czar e gli disse: „ Cittadino Romanoff, dovete partire domattina alle quattro; preparatevi".

Lo Czar domandò dove lo si sarebbe condotto. Il commissario rispose di non saperlo e Nicola replicò: „Non partirò".

In quella entrò la Czarina, la quale disse: „Che volete fargli? Separarlo dalla famiglia? Impossibile! Suo figlio è ammalato. Deve restare".

Il Commissario disse allora che la famiglia poteva seguire Nicola, eccettuato il figlio, che, malato, sarebbe rimasto a Tobolsk.

Gli ex-imperiali accettarono, perchè la Czarina non voleva lasciare il marito, temendo che facesse una pazzia.

A Ekaterinenburg gran folla accolse l'arrivo del treno gridando:

Dateci in mano la sanguisuga.

Il Commissario minacciò di mitragliarla per allontanarla.

I cinesi nel Turkestan

GINEVRA, 15. „Le Progrès" riceve da Mosca la notizia che le truppe cinesi occuparono Taskent, la capitale del Turkestan.

Monopolio del pellame in Ucraina

KIEV, 15. Poichè i prezzi delle calzature salgono in modo vertiginoso, il governo per metter freno alla speculazione ha proclamato il monopolio delle pelli e del corame. Il commercio di questi generi verrà controllato dal ministero dell'agricoltura.

Il conflitto fra Messico e America

L'AJA, 14. Il governo messicano ha chiesto che vengano richiamati i consoli americano ed inglese a Guaymas, poichè essi avrebbero tentato d'impedire che un capitano americano sbarcasse un carico proveniente da San Francisco e diretto a un negoziante messicano, il quale figurerebbe nelle „liste nere" dell' Intesa.

Il presidente del Messico insiste perchè i due consoli abbiano da abbandonare il suolo messicano.

I giapponesi in Palestina?

LOSANNA, 15. — La «Gazete de Lausanne» ritiene che la collaborazione giapponese fornirebbe un prezioso soccorso agli eserciti britannici in Mesopotamia e in Palestina, e dice, a questo proposito, di sapere da buona fonte che i turchi preparano per l'inverno prossimo un'offensiva «di grande stile» contro gli inglesi.

— «Se prima di quel tempo» — soggiunge il giornale svizzero — «dei contingenti nipponici venissero a rinforzare le truppe britanniche in Palestina e in Mesopotania, la situazione di queste truppe se ne gioverebbe considerevolmente. L'impresa non è irrealizzabile. I trasporti non devono impiegare che una quindicina di giorni per giungere da Jokohama a Bassora o a Porto Said. Essi avrebbero inoltre il vantaggio di navigare per mari non infestati da sommergibili. E non è improbabile, date le difficoltà che si oppongono ad un intervento giapponese in Siberia, che gli Alleati s'intendano per far in modo che questo intervento dia i suoi buoni frutti altrove.

Un'intervista col ministro degli esteri della Turchia

VIENNA, 15. — Il ministro degli esteri turco che ora si trova a Vienna, concesse un'intervista ad un redattore della «Wiener Mittagszeitung». Furono toccate le questioni del giorno. Il ministro così si espresse: L'alleanza tra gli Stati della Quadruplice centrale non fu mai cordiale buanto ora, nè più stretta. Gli scopi e le speranze sono identici e comuni. Noi tutti desideriamo la pace, alla quale siamo sempre disposti come per il passato. Purtroppo però i nostri nemici, partono da altri criteri. Noi non possiamo fare altre proposte di pace, ma solo rilevare che il nostro punto di vista non è mutato dal primiero.

Le relazioni della Turchia colla Russia sono corrette e per quanto riguarda il problema egiziano noi non domandiamo che libertà e diritto di autodeterminazione per èuesti paesi.

L'America per gli alleati

L'AJA, 15. — Il «Daily Telegraph» apprende da New York: L'America ha messo a disposizione degli aleati il 60 per cento delle sue provviste di cereali. Tuttavia si teme che nemmeno questo altissimo contributo sarà sufficiente a coprire la bisogna.

Trieste nel dopo guerra

TRIESTE, 15. La „Gazzetta di Trieste" pubblica: Se sempre esistette un nesso fra lo sviluppo della Monarchia e quello di Trieste, nel dopo guerra questo nesso diverrà ancora più stretto. S'ingannerebbe chi credesse che, conclusa la pace, le condizioni sotto le quali si riprenderà il lavoro nei diversi campi saranno le stesse che erano nel 1914. La guerra ha creato condizioni nuove o ha modificato talmente le vecchie, da far sorgere nuovi problemi, di cui non tener conto potrebbe essere gravissimo ed irreparabile errore.

Così l'importanza di Trieste rispetto alla Monarchia, è divenuta molto, ma molto più grande che non prima della guerra, e tutti i problemi inerenti alla nostra città, richiedono o richiederanno al momento opportuno, una soluzione pronta ed energica.

Nella ripresa delle relazioni commerciali con l' estero, nel riassetto delle condizioni economiche dello Stato, Trieste avrà una parte decisiva. Attraverso Trieste le industrie nazionali si riforniranno delle materie prime transoceaniche, Trieste diverrà il punto centrico per le relazioni commerciali fra l' interno ed il Levante e l' estremo Oriente.

Negli ultimi tempi si moltiplicano sempre più i segni, dai quali appare chiaro che i fattori competenti hanno una netta visione della parte che spetterà a Trieste nel dopo guerra, e per questo li vediamo prender le disposizioni atte a creare una rigogliosa industria navale, condizione prima per una navigazione che possa corrispondere alle esigenze in essa riposte; li vediamo studiare il modo di migliorare gli impianti portuali e le congiunzioni ferroviarie col retroterra; li vediamo adoperarsi per trovare i canoni di una saggia politica tariffaria e daziaria.

Non v' ha dubbio infine che un periodo di grande espansione commerciale, di febbrile attività e di conseguente floridezza sarà finalmente il premio che ricompenserà ad usura la nostra città per l' inazione e il ristagno dei traffici durante la guerra. Questo miraggio deve incuorarci, deve spronarci a non tralasciare niente che concorra ad affrettare il giorno della pace.

Divagazioni e ritagli

Con quanta gente ha da fare chi scrive il giornale quotidiano di provincia, in cui il compilatore, come il medico condotto, devo sapere un po' di tutto, occuparsi di tutto, politica generale e polemica locale, problemi amministrativi e questioni tecniche, cronaca spicciola e recensione d'arte! Collaboratori e corrispondenti, abbonati e lettori, consiglieri volontari e gratuiti; tutta gente con cui il contatto è immediato, è reso inevitabile dal fatto che, nel piccolo centro, tutti si conoscono. Potete cestinare il manoscritto di un ignoto; ma quanta fatica a convincere il conoscente che il suo lavoro, per quanto geniale, ben fatto, interessante, non è pubblicabile! Di solito il rifiuto si indora con la ragione che l'articolo, apprezzabilissimo, „non è adatto all'indole del giornale"; è troppo alto per colonne così modeste. Se la beve, il seccatore trova conforto al suo orgoglio in una tale motivazione. Ma se vi propone di „tagliare" o ridurre a volontà? Allora non c'è che rispondergli che sarebbe un vero peccato, una profanazione, un delitto, giacchè i lavori serii si concepiscono e si costruiscono in un blocco unico, e non è possibile toglierne una parte senza danno irreparabile dell'edificio.

I mattoidi propriamente detti sono più rari ma più temibili. Io ricordo ancora, con spavento, un tale che mi aveva preso a perseguitare con la scoperta filosofica dell'„Universal Quid operoso", esposto in lettere di 16 pagine, in prosa e in verso. Ho conservato un brano di poesia, e voglio consacrarla in queste pagine:

Vagando per le vene,
Sussurra arcane cose
Il sangue mio, ch'è d'affetto pieno
Per voi cari mortali, sì per voi...
O cor mio, il fonte dei più puro amore
Che in te racchiudi, sopra tutti versa
E spandi appien, sì come avvien de' venti,
Che liberi distendonsi pei cieli;
E tutti avvinci d'una sol catena,
Che sia lor lieve lo marciare duro...
Ed or m'arresto, ch'arida è la vena,
Di vitale licore essendo priva...
Cantai per voi; ed or la stanca mano
Posa bianca sul foglio, rischiarato
Dal pallido baglior d'una lucerna...
Libero varco abbiate pure, o lacrime
Di contentezza, chè qui sono i' solo;
Cadete pure, ed alla terra unitevi...

E così via di seguito per dozzine di facciate.

*

Chissà perchè, scrivere su pei giornali, anche più modesti, pare a molti una gran cosa? Toccano il cielo col dito se possono mettere nel biglietto di visita: „Corrispondente del giornale tale e tale"; sembra loro di crescere in statura e di acquistare importanza. Si sentono rispettati e temuti. E' per questo che spesso chi prega d'essere assunto corrispondente, anche gratuito, anzi, sopratutto se gratuito, scrive come se domandasse un regno: „La importuno per chiederle se vuole onorarmi con affidarmi l'alto incarico di corrispondente, ecc. Sono giovine, ma non del giornalismo, in cui già debuttai da tempo. Il tal pubblicista è mio zio".

Costui crede evidentemente all'ereditarietà del bernoccolo giornalistico.

Un altro stende la sua domanda su un foglio di carta grande, con tutte le forme con cui si redige un'istanza:

„Il sottoscritto, desideroso di potersi rendere in qualche modo utile al giornale, che prossimamente inizierà le proprie pubblicazioni, si rivolge all'onorevole S. V. pregandola di volerlo far nominare corrispondente del nominato periodico. Nel caso venisse accettata la presente istanza, lo scrivente si obbliga fin d'ora di fornire, con la massima sollecitudine e precisione le notizie di questa vasta provincia, senza pretesa d'alcuna ricompensa."

C'è in questa innocenza, una buona volontà che commuove.

Ma i corrispondenti dei paesi! Io ne ricorderò sempre un saggio, indimenticabile per volger d'anni e d'eventi. Fu caso, miracolo di propizia fortuna, se arrivai in tempo ad impedire si consumasse il delitto. Sulle scene di un paesetto della provincia recitava una Compagnia modesta — una di quelle compagnie che, nelle stagioni morte, si „inchiodano" nei paesi, e devono essere disincagliate a primavera, o con una recita straordinaria a cui partecipano i dilettanti filodrammatici del luogo, la maestra, il direttore didattico, qualche volta la moglie del dottore, un paio di studenti in vacanza pasquale: recita di addio, che più propriamente si chiamerebbe „pagadebiti", vivamente caldeggiata dagli esercenti del luogo che hanno aperto credito alla Compagnia, e ne sono sgomenti e pentiti.

Ecco come l'aveva annunciata lo scellerato corrispondente:

„Per mercoledì sera è annunciato un grandioso Dranna di Guiglielmo *Sesper*, *l'Ammleto* principe di danimarca. Serata D'onore del primo attore. Dranmna codesto che ha trovato l'approvazione in tutti i Teatri D'Italia e dell'Estero. Siamo sicuri che nessuno vorrà disertare il Teatro.,."

Ma che dire dei consiglieri gratuiti e volontari, che, senza scrivere una riga per il giornale, hanno sempre un soggetto da suggerirvi, un'idea da sottoporvi, un parere da prestarvi?

Presuntuosi e sfaccendati, essi danno gran valore di giudizio alla loro personale veduta, o alla chiacchiera del caffè; e generalizzano stolidamente. Son costoro, che più spesso vi seccano o con la lode smaccata, o col biasimo pieno di sufficenza.

„Il tale articolo, il tale commento ha fatto pessima impressione". A chi? A loro, o a qualche disoccupato da „bar", di cui raccolgon la voce come se fosse quella di un popolo intero.

Fortunato chi sa farsi tetragono agli elogi e alle critiche di questa gente, e foggiarsi nella propria coscienza e in una sana e serena cerchia di veri amici i giudici più attendibili del proprio operato.

Chi desse retta a tutti i consiglieri e censori, in pochi mesi si ammala di capogiro inguaribile.

Tutto ciò accade, in proporzioni diverse, nel grande centro e nel piccolo: dovunque sianvi uomini, con le loro debolezze, e partiti e lotte considerate sotto un angolo visuale erroneo, o meglio, mancante del senso delle proporzioni: onde ogni questione e ogni fatto è valutato come se avesse importanza unica ed illimitata, e vien riferito, con esclusività appassionata, ad interessi, a sentimenti particolari, locali.

NOTIZIE ITALIANE

La guardia d'onore del principe di Galles a Roma

Lugano, 5.

Nell'anniversario della dichiarazione di guerra italiana, il principe di Galles in carrozza di gala, si recò a far visita al re d'Italia. Dall'Ambasciata inglese al Quirinale gli fu destinato come *guardia d'onore* un distaccamento di due compagnie di soldati czechi refrattari e disertori sbarcati caldi caldi a Roma per l'occasione.

Il principe nella sua qualità di soldato e che riveste il grado di capitano, deve esser stato commosso fino all'imo cuore dall'attenzione del governo italiano, che a scorta d'onore prescelse un manipolo di gente resasi celebre per aver tradito la propria patria, essersi ammutinata ed aver causato la morte di moltissimi suoi fratelli d'armi. Certamente se l'occhio suo la sfiorò, questa gente, avremmo potuto notare nello sguardo suo un'espressione di disprezzo e di disgusto, poichè tra soldati non può esistere che una sola opinione su coloro che commettono simili bassezze ed ancora le mettono in mostra.

Il principe ereditario Eduardo Alberto ha 24 anni ed a quell'età il cuore umano è più sensibile alla purezza dei sentimenti e probabilmente sarà rimasto nauseato dallo spettacolo offertogli.

Nei retrobottega della politica, spesse volte il rifugio della malafede e di altri vizi morali, si adoperano i disertori per indebolire il nemico. Fino al giorno d'oggi però nessun governo che si rispetta, ha fatto pompa di simili aiutanti. I ministri ed i generali italiani che decretarono il programma dei festeggiamenti per l'ingresso trionfale nella città eterna del giovane principe, sono stati i primi del mondo civile a prescegliere una masnada di ammutinati a guardia d'onore.

Ciò non sarebbe stato possibile nè a Londra nè a Parigi e neppure in altri paesi, ove la guerra ha forse roso le scarse provviste di sentimento etico, fondamento d'ogni morale. Doveva esser riservato al governo italiano di togliere gli ultimi pudibondi veli alle sue macchinazioni dinanzi al principe straniero. Il terzo anniversario della dichiarazione di guerra agli alleati d'un dì non poteva esser solennizzato più degnamente col festeggiamento delle bande czeche, prese a soldo, forse quale ultimo ed inefficace aiuto nei prossimi avvenimenti mondiali.

Alla Camera italiana

Altre interpellanze alle viste.

BERNA, 15. Telegrafano da Roma: L'apertura della Camera si svolse serenamente. S'attendono altre interpellanze socialiste contro il governo.

Il discorso di Modigliani

ZURIGO, 15. Tutta la stampa italiana discute ampiamente il discorso di Modigliani alla Camera.

L'„Avanti" si associa alle dichiarazioni del deputato e dice inoltre che l'on. Modigliani fu incaricato dal partito socialista di chiedere l'istituzione d'una commissione di controllo del governo.

Per un aumento del caro-viveri.

BERNA, 15. La „Stampa" pubblica: Gli operai gasisti di Alessandria hanno presentato domanda di aumento caro-viveri del 50 per cento alla Direzione della Società „Union des Gaz"; non essendosi addivenuti ad un accordo, la vertenza venne rimessa al Comitato di mobilitazione industriale di Torino. Anche gli operai panettieri hanno inviato richiesta di caro-viveri del 40 per cento ai proprietari di forno. Da parte sua il forno comunale ha concesso un aumento di caro-viveri di una lira al giorno agli operai ivi occupati. Infine gli operai addetti alla Società Carbonifera di Novi Ligure hanno presentato domanda di aumento caro-viveri, e cioè di elevare tale indennità da L 1,30 a L 2,50 al giorno per tutti indistintamente. La Ditta rispose concedendo un aumento.

Una fiera pro mutilati alla Scala di Milano

LUGANO, 15. Nel ridotto del Teatro della Scala di Milano venne ufficialmente inaugurata la fiera pro mutilati indetta dal Comitato lombardo per i soldati mutilati in guerra. Alla cerimonia oltre parecchi invitati assistevano il console generale di Francia signor Paul Verchère de Reffy, il rappresentante del Prefetto, ed il col. Notarangeli per il Comando del Corpo d'armata. Dopo il discorso inaugurale che venne tenuto dal cav. Marietti, i convenuti visitarono minutamente i diversi banchi dove ammirarono articoli di ogni genere disposti con finezza e molto buon gusto dalle signore del Comitato, per le quali ebbero vive parole di elogio.

Un uragano a Napoli

BERNA, 15 Togliamo dalla „Stampa" di Torino Un violentissimo temporale, accompagnato da continue scariche e da grossa grandine, ha imperversato giorni faddietro a Napoli La violenza con cui è precipitata la grandine è stata tale che molti vetri sono andati in frantumi. In breve tempo le strade sono rimaste coperte da un intenso e alto strato di grandine, a rimuovere il quale è occorsa in molti punti l'opera degli spazzini e dei cantonieri. L'uragano è durato oltre un'ora. Si sono verificati allagamenti nelle parti basse della città e qualche sprofondamento. Nei comuni vesuviani il temporale ha prodotto danni alle campagne.

La visita del re alle terre bolognesi

LUGANO, 15. Il re ha compiuto una lunga visita ad una delle più importanti zone agricole del Bolognese. Visitò in ispecial modo gli impianti del la grandiosa bonifica renana destinata a mettere in valore circa 90.000 ettari di terreno, nonchè la bonifica privata del comm. Ignazio Rebelli in Portonuovo, le cooperative di Tombazza (Medicina), della Boscasca (Molinella) e di Altedo (Malalbergo). Fu accolto dai dirigenti delle bonifiche e dall'amministrazione delle cooperative, che fornirono ampie illustrazioni sul loro funzionamento e sui lavori in corso.

Una condanna a morte

BERNA, 15. Il Tribunale di guerra di Palermo ha condannato a morte mediante fucilazione nella schiena, il soldato Antonino Lucania, di anni 36, da Lercara, disertore, arrestato dopo un conflitto sostenuto colla forza pubblica. Particolare curioso: il Lucania aveva partecipato al fronte a vari combattimenti, riportando parecchie ferite.

Il Vesuvio si risveglia

LOSANNA, 15. Il dinamismo del Vesuvio non accenna a diminuire; anzi esso cresce d'intensità. Da giorni il Vesuvio è in vera eruzione. Il pino colorito dai riflessi della lava che mugge e ribolle nella voragine centrale, si eleva maestosamente. Piccoli rigagnoli di lava ardente scendono lungo le pareti del vulcano. Lo spettacolo bellissimo non desta finora alcuna preoccupazione.

I salesiani nell'Estremo Oriente.

LUGANO, 15 Ad un drappello di missionari salesiani che partiranno per l'Estremo Oriente ieri a Torino è stato dato l'addio nel tempio di Valdocco da grande folla accorsa

Alla cerimonia assisteva il cardinale mons. Cagliero che nel 1875 partiva coi primi missionari per la Patagonia e per la Terra del Fuoco allora inesplorate.

L'odierna è la prima missione salesiana che si reca in Asia

Premi ai soldati della fronte.

BERNA, 15. Il „Corriere della Sera" apprende Centomila lire di premi in danaro sono state distribuite alle truppe di un'armata alla fronte, da parte di una Commissione della Federazione degli industriali di Gallarate. In tre diversi Corpi d'armata, in un giorno, hanno avuto luogo le tre cerimonie delle distribuzioni ai soldati.

La condanna di colei che uccise il tenente Stoppani.

LUGANO, 15. Alla Corte d'assise di Milano è terminato il processo contro Amalia Milani, che il 23 maggio dell'anno scorso uccise a colpi di rivoltella il suo amante tenente Guido Stoppani, appartenente a una ricca famiglia di industriali lombardi, tentando quindi di suicidarsi.

I giurati, col loro verdetto, affermarono la responsabilità della Milani nell'omicidio volontario, negando la provocazione, e le concessero le attenuanti ed il beneficio del vizio parziale di mente.

Il presidente condannò la imputata a 5 anni e 4 giorni di reclusione e a 180 lire di multa. Alla lettura della sentenza la Milani svenne e dovette essere portata fuori dall'aula dai carabinieri.

La corrispondenza con le terre occupate.

LUGANO, 15. Il „Corriere della Sera" apprende da Roma: Allo scopo di meglio disciplinare il servizio di corrispondenza con le terre occupate dall'Austria, si sono fissate le norme seguenti che andranno in vigore col 15:

Le corrispondenze saranno scritte su cartoline apposite, edite dalla Croce Rossa e distribuite per la vendita al pubblico al prezzo di centesimi 10 in tutti gli uffici postali. Ogni corrispondenza non potrà contenere più di 20 parole di testo, concernenti affari strettamente privati. Le corrispondenze sono limitate ad una per ogni mese e per ciascuna famiglia di profughi; solo quando ricorrano speciali circostanze potrà essere concessa dal Commissariato dei profughi qualche deroga a tale limitazione. Ogni corrispondenza deve essere personalmente presentata dal mittente al locale Patronato dei profughi od a chi eseguisce il pagamento dei sussidi.

Le risposte verranno comunicate direttamente dalla Croce Rossa agli interessati.

Concorso per una moneta nazionale da 50 centesimi

LUGANO, 15. Il Ministero del Tesoro ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per due modelli (diritto e rovescio) di una moneta nazionale da 50 centesimi di nichelio puro, del diametro di 24 mm. Al vincitore è assegnato un premio di lire cinquemila. Il modello del diritto dovrà recare l'effigie del Re di profilo, in divisa militare; il modello del rovescio porterà una figurazione allegorica, in basso rilievo, inspirata al momento storico dell'Italia.

De Sanctis e Ruffini.

LUGANO, 14. La Facoltà di lettere dell'Università di Roma ha scelto il prof. Gaetano De Sanctis per la cattedra di Storia antica già occupata dal Beloch.

I giornali della Regia massonico-interventista ricordano le „fonti tedesche" della coltura del De Sanctis, fonti che il professore torinese non ha mai nascosto, chè anzi, solo poche settimane fa, egli mandò al „Marzocco" una lettera in difesa di Giulio Beloch, sguaiatamente caricaturata da Luigi Siciliani; e ricordano la lettera che il De Sanctis scrisse il 2 settembre 1915 per il „Giornale d'Italia", in cui diceva fra l'altro: „E' questo il momento per chi, come me, deve buona parte al pensiero germanico per la propria formazione spirituale, di riconoscere apertamente il proprio debito". E aggiungeva: „Ma se la Germania e l'Austria saranno battute non lo saranno senza una lotta fiera e disperata, degna del valore che tedeschi ed austriaci hanno sempre dimostrato, tale insomma da rendere agli stessi vincitori molto amara la vittoria".

La lettera non fa disonore al De Sanctis neppure dal punto di vista patriottico: così hanno giudicato gli stessi giornali quando fu ricordata la lettera del senatore Francesco Ruffini ai 93 scienziati tedeschi. Non gli fa disonore dal punto di vista scientifico, poichè il De Sanctis della possibile resistenza tedesca previde molto più seriamente di tutti i moscardini leggeri che promettevano resa a discrezione in pochi mesi.

Perchè questi giornali danno addosso al De Sanctis? Il De Sanctis ha spesso e volentieri strigliato Ettore Ciccotti: nel campo scientifico i due sono separati da un abisso. Il De Sanctis, ha suscitato intorno a sè tutto un fervore di ricerche, ed ha creato una scuola e degli studiosi, mentre il Ciccotti è rimasto infecondo, scolasticamente come politicamente. Il lavoro, i risultati della tenacia di carattere e operosità devono pur contare qualcosa quando ai giovani si vuol dare un maestro e non uno sterile conferenziere.

Gli uomini del giorno

Foch.

Il „Journal" ritesse, con particolari in parte nuovi, la biografia del Capo Supremo delle forze alleate in Francia.

Il generale Foch è originario di Valentine (Alta Garonna), dove nacque nel 1851. Dal lato paterno, egli appartiene a una famiglia di funzionari; da quello materno, a una vecchia famiglia bretone di magistrati. Il suo nome sembra che abbia un'origine celtica. „Foex", in celtico, vuol dire fuoco. Balzac, il quale credeva fermamente alla predestinazione dei nomi, sarebbe stato felice di scoprire in quello di Foch il destino d'un uomo chiamato a comandare nel mezzo d'una fornace. E il generale, che è bruno come quasi tutti i meridionali, ha per l'appunto gli occhi azzurri dei Celti.

Di gusti modesti, sobrio di parole, Foch divide il tempo che gli lascian libero le sue occupazioni e i suoi studi militari, tra la famiglia, la lettura e lo sport. Fornito di una cultura generale molto vasta, egli ha una predilezione per la storia. Nulla di ciò che concerne questa materia gli è estraneo, e la sua memoria, ornata delle più varie nozioni, in fatto di cultura storica è d'una ricchezza stupefacente.

Anche le arti hanno sempre interessato lo spirito colto del generale Foch, nel quale è vivo il rispetto per le belle tradizioni.

Il Portogallo ne ha già abbastanza

AMSTERDAM, 15. Secondo notizie londinesi, il Portogallo non recluta più soldati per completare i vuoti dei reggimenti portoghesi che si trovano in Francia. La censura inglese proibì la pubblicazione di questa notizia nei giornali.

Divieto di vendita di piccole navi in Norvegia

CRISTIANIA, 15. Il consiglio di Stato norvegese ha deciso nella sua ultima seduta di emanare un divieto severo concernente la vendita all'estero di piccole navi. Queste finora non erana prese nemmeno in considerazione doi divieti esistenti in questo riguardo.

Per lo scambio di prigionieri di guerra

L'appello della Croce Rossa di Berna ai belligeranti

Il Comitato di Berna della Croce rossa ha diretto a tutti i governi belligeranti un memoriale, che riproduciamo integralmente, per invitarli ad imitare il generoso esempio dato dalla Germania e dalla Francia colla loro convenzione per lo scambio dei prigionieri di guerra:

„E' trascorso più d'un anno dal giorno (26 aprile 1917) in cui il Comitato internazionale della Croce rossa ha rivolto ai popoli belligeranti l'ammonimento a prendersi a cuore le condizioni di milioni di prigionieri, gran parte dei quali sopportava già da oltre due anni la triste loro sorte Il Comitato pregò vivamente di non aggiungere alle centinaia di migliaia di caduti altre migliaia di infelici condannati ad una lenta morte in conseguenza delle sofferenze morali e fisiche d'una prigionia eccessivamente prolungata Anche se il prigioniero resiste alle privazioni impostegli, alle malattie contratte, alla tubercolosi che lo insidia, l'abbattimento psichico prodotto dal lungo esilio, spesso lo riduce in tale stato di prostrazione, che egli, al suo ritorno, non può più dedicare le sue forze al servizio della patria. Ma non si tratta solo di pietà verso i prigionieri di guerra: si deve pensare anche all'avvenire del paese del quale i prigionieri sono figli. Per evitare il pericolo della completa irreparabile rovina dei prigionieri, il Comitato, come unico rimedio efficace ha proposto il rimpatrio del maggior numero possibile di prigionieri, cominciando da quelli che da maggior tempo hanno sofferto la prigionia.

„Il Comitato si compiace di veder ora realizzato il suo desiderio ed esprime alla Germania ed alla Francia la sua soddisfazione perchè queste due grandi nazioni hanno battuto la via loro segnata dal sentimento umanitario nonchè dal loro proprio interesse.

„La convenzione franco-germanica del 26 aprile 1918, prontamente ratificata dai due Governi ed entrata in vigore il 15 maggio 1918, assurge all'importanza d'uno dei più grandi avvenimenti di guerra. Quante miserie essa gioverà a lenire!

Per i prigionieri militari

„In quanto ai prigionieri militari, in avvenire non si faranno rimpatriare o ricoverare nella Svizzera, come finora, soltanto i feriti od ammalati gravi, ma si dovranno scambiare, uomo per uomo, grado per grado, tutti coloro che hanno subito oltre diciotto mesi di prigionia di guerra. Inoltre ritorneranno in patria tutti coloro che abbiano oltrepassato l'età di 40 anni e che sieno padri di almeno tre figli, come pure tutti coloro che hanno compiuto il 45.o anno di età. Così dunque alla liberazione dei prigionieri che hanno sopportato più di diciotto mesi d'esilio s'aggiunge quella di tutta un'altra categoria di prigionieri; e si fa una cifra che tanto dall'una parte, quanto dall'altra oltrepasserebbe i centomila. Questa cifra ci dice quale sia il numero delle famiglie alle quali si procura la gioia del ritorno d'un congiunto che non rivedevano — in molti casi — da quasi quattro anni! E si pensi alla gioia del prigioniero stesso! Ma anche se, per le difficoltà dei trasporti, l'effettuazione dello scambio si protraesse di mesi, non è già la speranza d'un prossimo ritorno in patria il miglior rimedio per 'l prigioniero contro ogni avvilimento?

„Un altro accordo riguarda le persone civili. V'è una categoria di prigionieri ch'è una delle invenzioni di questa guerra ed alla quale nelle passate convenzioni non s'è provvisto quasi affatto: quella dei prigionieri civili. La convenzione di Berna ha statuito un assioma fondamentale ch'era da un pezzo invocato dall'opinione pubblica di tutte le nazioni:

non vi saranno più nè prigionieri civili nè internati civili!

„I cittadini dello Stato nemico, desiderandolo, potranno abbandonare il paese in cui erano stati trattenuti o potranno rimanervi, nel qual caso si assegnerebbe loro un determinato domicilio. Fra tutte le persone civili, quelle che hanno il maggior diritto all'interessamento in loro favore, sono gli abitanti dei territori occupati. Per queste persone che, secondo le norme delle convenzioni dell'Aja, potrebbero essere impiegate in determinati lavori, è stato stabilito che, prescindendo da casi eccezionali, l'obbligo di lavorare debba essere limitato al distretto del loro domicilio od alle immediate vicinanze. Se la popolazione per ragioni economiche o militari deve abbandonare la sua dimora ed essere trasferita altrove, questo trasporto non potrà in nessun caso avvenire per paesi situati fuori del territorio occupato. Questa norma

mette fine alle deportazioni

contro le quali — com'è noto — la Svizzera ha sollevato protesta. Noi siamo grati alla Germania per aver essa colle nuove convenzioni, aderito a rinunciare alle deportazioni.

Le rappresaglie contro i prigionieri

— una specie, questa, di provvedimenti che fin dall'inizio della guerra aveva seriamente impensierito il Comitato — si applicheranno in avvenire solo dopo trascorso il termine di almeno un mese

dalla data della comunicazione fattane al Governo svizzero.

„Le convenzioni di Berna, dunque, stabiliscono delle norme di vasta portata, alle quali Germania e Francia dichiarano di volersi attenere fino alla fine della guerra.

„E noi, dal canto nostro, non possiamo che esortare nuovamente gli altri stati belligeranti, l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria ed i loro alleati, a seguire l'esempio magnanimo dato da questi due avversari, associandosi a quegli accordi pattuiti in una conferenza su cui aleggiò — da entrambe le parti — un sincero spirito conciliatore.

„Senza dubbio: questi accordi sono ancor suscettibili di migliorie. Ma anche se tutti i belligeranti li adottassero così come sono e li applicassero con lo stesso zelo manifestato dalle due potenze contraenti, per questo generale consentimento, nelle leggi di guerra s'introdurrebbero quattro nuove importantissime norme che si riassumono così:

„*Nessun prigioniero di guerra, sia ammalato, sia sano, dovrà rimaner in prigionia di guerra per più di 18 mesi; nessuna rappresaglia potrà esercitarsi contro prigionieri di guerra se non sia stata preannunciata almeno un mese innanzi; non vi saranno più prigionieri civili. Il cittadino estero abitante in paese nemico ha il diritto di rimpatriare o di rimanere nel paese nemico a condizione che questo possa assegnargli un domicilio; le deportazioni sono abolite.*

„Il Comitato internazionale si lusinga nella intima speranza che la nuova convenzione di Berna, a datare dal 15 maggio sarà scrupolosamente applicata, che essa eserciterà fra breve la sua benefica influenza e raccoglierà il consentimento di tutte le nazioni belligeranti".

Ciò che narra un capitano americano

che fu ospite di un sottomarino tedesco

L'AJA, 15. — Il capitano Kolbrook, comandante di uno degli «schooner» che rimase internato quasi otto giorni a bordo di un sottomarino tedesco, narra che il 25 maggio lo «schooner» da lui comandato fu improvvisamente attaccato. Il capitano fu invitato a recarsi a prendere posto nel sottomarino, ove rimase prigioniero fino al 2 corrente. Egli fu specialmente colpito dal fatto che il sottomarino aveva a bordo un capitano e due o tre sottufficiali che sembravano costituire la riserva. Egli crede che questo capitano fosse destinato ad assumere eventualmente il comando di una nave catturata.

Kolbrook nota pure che il macchinista del sottomarino col quale parlò, era già stato macchinista di un vapore della «Norddeutsche Company» che faceva servizio a New York e Brema.

La nave „merce di fabbrica"

AMSTERDAM, 15. — In Inghilterra si cerca di nuovo di ovviare alla mancanza di tonnellaggio con l'abbandonare il sistema adottato sinora nella costruzione delle navi e col procedere secondo un metodo nuovo. «Sinora — scrive il «Times» — le navi si costruivano nei cantieri secondo le regole, ma adesso vengono fabbricate», sono divenute merce di fabbrica. La nave fabbricata si compone secondo un piano determinato di una serie di pezzi, ciascuno dei quali viene prodotto in grandi masse in una fabbrica speciale. Questi pezzi vengono portati belli e pronti al cantiere, e là la nave viene messa semplicemente insieme. Dopo lunghe prove di tecnica sono venuti alla conclusione che il rapido completamento della marina mercantile è possibile soltanto per mezzo di una produzione di fabbrica. La grandezza e il peso di questa nave da fabbrica furono stabilite unitamente, e per evitare difficoltà anche la forza motrice è per tutte le navi la stessa. Per tal modo la guerra ha generalizzato la costruzione di navi ed ha portato anche in questo campo alla produzione organizzata di merci in grande quantità.

VARIETÀ

Perchè lo „Chemin des Dames" si chiama così?

Dond'è venuto a quel tratto d'alture a mezzogiorno di Laon, ripetutamente e sì acremente disputato nella presente guerra, il nome galante di «Strada delle signore?»

Dai tempi della galanteria più raffinata. Nel 1770, in pieno rococò, le sorelle di Luigi XV, già vecchiette, intendevano di visitare una loro amica, la duchessa di Narbona, al suo castello di La Bove presso Boucenville nelle colline del circondario di Laon: c'era però la difficoltà che da Soissons a Boucenville mancava una buona strada carrozzabile.

Il castellano di La Bove, per avere l'onore della visita, fece costruire una strada, sulla quale le dame reali potessero arrivare comodamente al castello. La nuova strada si staccava dalla strada Soissons-Laon a La Malmaison, dove oggi sorge un forte, e per venti chilometri, toccando Tilain e Cerry, seguiva da occidente ad oriente le alture tra l'Aisne e l'Ailette; a Vanebre discendeva nella valle dell'Ailette e raggiungeva Boucenville. Il panorama che dovettero godere le principesse dalle loro berline nel fare quel viaggio, è ridentissimo. Venne la rivoluzione, e spazzò via il rococò e le dame reali: il nome galante della strada è rimasto, e si stacca come un anacronismo dagli orrori della guerra.

La carne di cavallo.

In tema di surrogati delle sostanze alimentari più in uso riesce interessante lo studio, che il Price ha fatto sulla carne di cavallo, comparso sull'«American Veterinary».

La carne di cavallo è stata in altri tempi uno dei cibi usuali dell'uomo: gli abitatori delle caverne dell'Europa settentrionale, nelle epoche preistoriche, ne facevano largo uso e da allora in poi non è mai stata abbandonata del tutto. Nel 1900 Parigi ha consumato 200.000 quintali di essa, e nel 1909 sono stati macellati in Germania per uso alimentare più di 150.000 cavalli e 7000 cani. La ripugnanza che molti provano per essa, non può avere che delle cause sentimentali: praticamente non è giustificata perchè la carne di cavallo è nutriente, sana ed economica. Il suo colore è rosso scuro; esposta all'aria prende un riflesso azzurrastro; posta nei refrigeranti, dopo 15 giorni diventa nera. Ha un sapore leggermente dolciastro; a differenza di quanto si crede da molti, non è più tigliosa di quella di manzo. Contiene molto glicogeno, ch'è un prodotto di energia muscolare; il suo grasso è ricco di oleina che, essendo un grasso di basso punto di fusione, lo rende più digeribile di altri grassi animali.

Essa contiene delle sostanze capaci di irritare l'intestino; però esse passano colla lessatura nel brodo, e si distruggono al calore forte dell'arrostimento: quindi consumata sia lessa sia arrostita, la carne di cavallo non produce disturbi digestivi di sorta. Ha il vantaggio di non contenere parassiti o germi patogeni trasmissibili all'uomo: va però esclusa assolutamente dall'uso quella di animali affetti da cimurro.

Alessandro Dumas precursore del cannone a lunga portata.

L'idea del cannone a lunga portata fu escogitata per la prima volta da Alessandro Dumas figlio nel suo dramma: «La moglie di Claudio». Questo lavoro fu scritto nel 1873 ancora sotto l'impressione della guerra franco-prussiana del 1870-1871. Dumas era convinto sino da allora che una guerra futura avrebbe avuto uno sviluppo tecnico terribile nei suoi effetti. L'eroe del dramma, Claudio Repert, come si ricorda, ha inventato un cannone di grande potenza, il cannone ideale al quale le più formidabili fortezze non possono resistere più di tre o quattro ore. Questo cannone deve garantire la vittoria della Francia e siccome la Francia non scatenerà mai una guerra, esso deve portare al mondo una pace eterna. Ciò però sarà possibile soltanto se questa scoperta resterà un segreto. Chi conosce il dramma, sa il resto: come la moglie di Claudio scopra e venda il segreto del marito e così egli poi la ammazzi. Oggi è interessante però conoscere come si figurasse Dumas la portata del suo cannone a lunga portata. E lo si apprende da una frase del dramma: «Per garantirci la supremazia dovetti render possibile una portata di 8500-9000 metri!» I cannoni che bombardano Parigi, invece, com'è noto, secondo i giornali, avrebbero una portata di 100 chilometri!

Sette colazioni Parigine.

L'„Excelsior" di Parigi ha incaricato sette dei suoi redattori di andare a fare colazione, nello stesso giorno, in sette fra i migliori *restaurants* parigini e di ordinare gli stessi piatti, lo stesso vino e lo stesso *dessert*. Dopo di che il giornale ha riprodotto le sette note pagate, dalle quali risulta non solo l'esagerazione dei prezzi, ma anche i differenti criteri che esistono da un *restaurant* all'altro nel valutare le medesime cose. Al *Café de Paris* il conto è stato il seguente: coperto 1 fr. 50; omelette 3 fr.; beefsteak 5 fr.; asparagi 5 fr.; marmellata 3,50; caffè 1,25; acqua minerale 1,50; mezza bottiglia di vino Medoc 2,25; tassa di lusso 2,80. Totale 25 franchi e 30 centesimi. Al *Restaurant Henri:* coperto 1 fr.; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 5; marmellata 1,50; caffè 1; acqua minerale 2; Mèdoc 2; tassa 2,35. Totale 25,85. All'*Hotel Ritz:* coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 5; marmellata 2,50; caffè 1; acqua minerale 2,50; Mèdoc 3,50; tassa 2,50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Paillard:* coperto 1,50; omelette 3; beefsteak 5; asparagi 4; marmellata 3; caffè 3; acqua minerale 2; Mèdoc 3; tassa 2,50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Ciro:* coperto fr. 1,50; omelette 3,50; beefsteak 5, asparagi 5; marmellata 4; caffè 1,50; acqua minerale 2,50; tassa 2,60. Totale 28,15. Al *Restaurant Larue:* coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 6; marmellata 4; caffè 1; acqua minerale 2; Mèdoc 3; tassa 2,60. Totale 28,60. Ed ecco il conto abbastanza rispettabile, fatto dal *Restaurant Voisin:* coperto 1,50; omelette 3; beefsteak 8; asparagi 8; marmellata 5; caffè 1,50; acqua minerale 2.50; Mèdoc 2; tassa 3,15. Totale 34,65. L'„*Excelsior*" non dice quanto i suoi redattori abbiano dato di mancia ai camerieri; ma a Parigi, come altrove; tutto è in proporzione...

Cronachette d'arte

Richard Voss.

La morte d'un poeta tedesco, grande amico dell'Italia.

Un telegramma da Vienna ci comunicò la morte di Riccardo Voss, il grande scrittore tedesco che fu sempre ammiratore ed amico entusiasta dell'Italia e degli italiani. Aveva 67 anni: ed è pur lui, in certa maniera, una vittima di questa guerra crudele, poichè l'intervento armato della sua amata Italia contro gli alleati di ieri colpì acerbamente l'animo sensibile del Poeta e lo condusse lentamente al sepolcro.

Riccardo Voss aveva animo buono mite sentimentale e il suo entusiasmo per la terra di Dante gli procurò, un tempo, nella patria sua, critiche acerbe. Chi scrive queste righe ricorda di aver ricevuto da Lui, cinque o sei anni or sono, una lettera improntata a dolore profondo appunto per questa misconoscenza dei suoi sentimenti.

Scoppiata la guerra a Riccardo Voss non fu più dato di ritornare, come nelle estati di pace, alla dolce Frascati sui colli verdi del Lazio; e avrà ripensato il Poeta, con nostalgia profonda, a Villa Falconieri, scenario indimenticabile di una delle sue novelle più celebrate.

Ora non è più. Ma di Riccardo Voss ci restano le «Elegie romane» e una lunga serie di romanzi, di novelle, di bozzetti improntati ad ammirazione profonda per il cielo e per la terra d'Italia.

Dalla Provincia

UDINE

Presentazione dei buoni di requisizione. — Il Municipio di Udine, rende noto che, per disposizione dell'I. R. Comando di Distretto e Città, tutti i possessori di buoni di requisizione, documenti di sequestro, ecc., devono consegnarli al Municipio entro il giorno 20 giugno per essere controllati. — Chi non possiede buoni può, durante questo termine, produrre domande di risarcimento per merci requisite senza buono.

Il Municipio rilascierà a ciascun interessato una copia munita della clausola: «Conforme all'originale».

Per lo svolgimento di tali pratiche, venne creato un apposito ufficio che iniziò le sue funzioni il giorno 13 corr., ed ha sede in via Cavour No. 24 (palazzo della Banca Cooperativa Udinese, pianoterra), col seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Elargizioni. — Anche in quest'epoca sì triste, il cuore caritatevole degli Udinesi vuol tener alta la bella fama acquistatasi nei tempi passati; ne son chiara prova le cospicue elargizioni fatte pervenire testè a due Pie Istituzioni cittadine.

Il signor Angelo Robotti, ispettore degli approvvigionamenti del Comune di Udine, ha iniziata una sottoscrizione a pro della casa di Ricovero ed un'altra a pro della Congregazione di Carità, il cui primo cospicuo frutto, ammontante rispettivamente a Lire 654.60 e a Lire 382.—, ha rimesso, mediante il signor Sindaco di Udine, alle anzidette Istituzioni.

Le due Pie Istituzioni rivolgono perciò al signor Robotti ed ai sottoscritti tutti, i più vivi e caldi ringraziamenti.

Lista delle sottoscrizioni pro Casa di Ricovero:

Benedetto Angelo Robotti Lire 100.—, Un amico dell'ispettore C. A. 100.—, Carletto 10.—, Fontanini 50.—, Vicario via Rauseceda 100.—, Del Puppo Domenico 5.—, Brasoin Giovanni 5.—, Maestra Alessi —.50, Ghessoli Maria 6.—, Pelisoni Teresa 1.—, Salvigni Domenico 5.-, Pitturitto Pietro 5.—, Bevilacqua Teresa 5.—, Alasio Corrado 1.—, Cucchini Guido 1.—, Masutti Pietro 1.—, Moreale Luigi 5.—, Zanni Luigi 1.—, Pittoritto Domenico 5.—, Degnisti Enea 1.—, gruppo 30 spazzini del Municipio di Udine 6.—, gruppo 3 stradini del Municipio di Udine —.60, gruppo 4 capi quartieri 4.—, trovato in strada N. N. 1—, Nicodemo Ruggeri e l'agente Rodolfo Russo 5.—, Spagnoli Umberto per la morte del figlio di Pittoritto 10.—, gruppo dei civici pompieri di Udine Monaco Adolfo 1.—, Flumiani Americo 1.— Sello Guido 1.—, Del Negro Pietro 1.—, Flumiani Umberto 1.—, Corussi Ugo 1.—, Princig Giovanni 1.—, Buligan Albino 1.—, Passon Giovanni 1.—, Virgulini Primo 1.—, Novello Giuseppe 1.—, Pilosio Francesco 1.—, Vecchiato G. R. 1—, Sgrigotti Napoleone 1.—, gruppo dei vigili urbani di Udine: Sartori Luigi 1.—, Bou Giovanni 1.—, Chiesel Luigi 1.—, Fabello Virginio 1.—, Gregorone Giuseppe 1.—, Dodorico Domenico 1.—, Eu'atti Alessandro —.50, Vuattolo Ermenegilda 20.—, Fratelli Modotti fu Santo 20.—, Famiglia Costaperaria 20.- Basso Renato 10.—, Signora L. B. 10.— Marchetti Enrico 5.—, Baseggio Vittorio 5.—, Fiori Giorgio 5.—, Demarco Francesco 5.—, Florio Nilo 5.—, Zuliani Amelia 4.—, Famiglia Francovich 3.—, Modotti Umberto 5.—, Zuliani Enrico 2.—, Fabri Giulio 3.—, Bertazzi Giuseppe 1.—, Marconcini Dante 2.—, Cherubino Comino 2.—, Zabai Umberto 2.—, Tioni Albina 2.—, Tioni Anna 2.—, Bello Paulo 2,-, Zuliani Enrico 2.-, Bartolisio Angelo 1.—, Barchi Gaetano 1.—, Viviani Maria 1.—, Zaccaria Veglia 1.—, Paderoni Eugenia 1.—, Occutti Emilia e Luigia 3.—, Saccomani Rina 2.—, Meretti Paola 3.—, Rossi Lino 2.—, N. N. 2.—, Di Giorgio Fausto 2.—, Corazza Paulo Vittorio 3.—, Cargnelutti Gino 1—, Venturini 1.—, Purinan Maria 1.— Marcuzzi Eugenia 2.— Rurimani Antonio 1.—, Turcutto Pierina 1.—, Buttazzini Eugenio 1.—, Cauferti Rosa 1.—, Uliana Antonio 1.—, Sorelle Mero 1.—, Lina Giriberti 10.—, B. A. 20.—

Lista delle sottoscrizioni pro Congregazione di Carità:

Benedetto Angelo Robotti Lire 20.—, Vicario 100.—, Giordano Pessa 30.—, Del Puppo Domenico 5.—, Bascin Giovanni 5.—, Ghessoli Maria 5.50, Pelissoni Teresa 4.—, Salvigni Domenico 5—, Roggia Giuseppe —.50, Pitturitto Pietro 5.—, Bevilacqua Teresa 5.—, Alasio Corrado 1.—, Cucchino Guido 1.—, Moreale Luigi 5.—, Zanni Luigi 1.—, Bassi Giacomo 1.—, Gragnano Antonio 1.—, Nicodemo Ruggeri e l'agente Rodolfo Russo 5.—, Spagnoli Umberto per la morte del figlio di Pitturitto 10.—, Gisa Gina Giacobbi 10.—, Zavarese Gemma 2.—, Cadamuro Ambrogio 2.—, Scarpa De Biasi 2.—, Mazzolini Ida 2.-, Sandrini Luigia 2.—, Fontana Girolamo 1.—, Mazzari Antonio 1.—, Bergamasco Luigi 5.—, Zuliano Luigi 1.—, Angeli Giuseppe 4.—, Noale Giovanni 5.—, Rumignani Mario 2.—, Padovani Amedeo 2.—, Cogoi Vittorio 5.—, Lodolo Luigi 2.—, Margheriti Angelo 1.—, Feruglio Arturo 1.—, Antamaconi 1.—, De Negro Pietro 10.—, Leiss Gastone 20.—, Bianchi Iolanda 1.—, Giacomini Giovanni 2.—, Aurecco Umberto 2.—, Zoccoli Vincenzo 10.—, G. B. 10.—, Uberti Umberto 10.—, Canestro Leonida 20.—, P. P. 10.— Curatolo Antonio 5.—, Zenarola Maria 2—, Margini Angelo 10.—, Forcaris Romeo 3.—, Caorle Pietro 2.—, Fiore Teodoro 2.—, Corazza Vittorio 1.—, Bulfoni Luigia 1.—, Beltrame Luigia 3.—

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(15 giugno). Stamane il fuoco dell'artiglieria inasprì in molti settori della fronte italiana a grande forza.

Alla fronte albanese sono stati ieri respinti nuovi attacchi dei francesi, sferrati coll'impiego di rincalzi al nord ovest di Sinapremte.

Altri particolari sulle ultime vittorie in Francia

BERLINO, 15. (Wolff). Lo storico villaggio di Cambronne fu preso d'assalto già al crepuscolo della seconda giornata di battaglia. Così le nostre truppe poterono subito dominare le alture ad oriente dell'Oise.

Per comprendere la portata della vittoria arrisa all'armata di Hutier in due giorni soli di lotta, giova ricordare che le nostre divisioni conquistarono in quaranta ore di battaglia tanto terreno quanto ne presero a lor tempo i franco-inglesi in cinque mesi di cruentissimi, disperati combattimenti.

I nostri cannoni sono ora puntati sulla città e sulla stazione di Compiègne e paralizzano quindi ogni libertà d'azione del nemico su questo importantissimo punto d'incroccio ferroviario.

Oltre alla vasta conquista territoriale facemmo un ingente bottino di cannoni, mitragliatrici munizioni e materiale diverso.

Foch fu costretto a gettare in linea le sue ultime riserve. Ottanta „tanks" sconquassati giacciono davanti e dietro le nostre nuove posizioni. Contammo oltre 15.000 prigionieri.

Amarissime verità

BERNA, 15. Il „Times" di New-York pubblica un articolo di fondo in occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra dell'America. L'articolo contiene delle amare critiche per la Francia e l'Inghilterra. Vi si scrive tra l'altro: „L'Inghilterra e la Francia si assoggettano alle nostre imposizioni non perchè le idee di Wilson sembrano loro giuste, ma perchè senza l'aiuto nostro esse morrebbero di fame! E' un fatto indiscutibile che se l'Inghilterra la rompesse domani con noi, non potrebbe più ottenere viveri da nessuna parte.

La pace tra la Russia e l'Ucraina

KIEW, 15 Oggi è stato firmato il trattato di pace tra la Russia e l'Ucraina.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Angelo Robotti prega l'onorevole Giuseppe Marcuzzi dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando l'ottima salute unito al figlio Gildo. 1—5 3125

Bosset Vittorio, Sanmartino Tagliamento, prega Masut Valentino profugo da Valvasone ora a Pontelagoscuro, dar notizie salute Bosset Luigi, Wieliffa B. C. Camp. No. 8, Canada. Famiglia sta bene, saluta. 10620

Bosser Angelo, Sanmartino Tagliamento, ricerca Bosser Luigi e figlio profughi da S. Martino Tagliamento. Famiglia sta bene, saluta. 10621

Bosser Pietro e famiglia, S. Martino al Tagliamento, desidera notizie di Bosser Anna, figlio e cognata Truant Catterina. Stanno bene, salutano. 10622

Corradini Rita, S. Vito al Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano ricercare famiglia Corradini Giovanni profuga da S. Vito al Tagliamento, partita Italia, composta di: Giovanni anni 67 possidente, Sabina anni 59, Marco 27, Maria 21, Corradino anni 2. Trovomi con Cesare presso zio Michele. Tutti bene, saluti, baci. Risposta a mezzo giornale. 10624

I coniugi **Pitturito Pietro** e **Pagnutti Catterina,** i figli e parenti tutti annunciano che il trasporto della salma dell'amato loro figlio

GINO

avverrà da Artegna a Udine il giorno di *Domenica 16 corr.* alle ore 5 pom.

Il corteo si formerà nel Piazzale Osoppo (Porta Gemona), indi alla Chiesa Parrocchiale di S. Quirino.

Udine, 15 giugno 1918.

---

24 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Alberto cacciò un grido di gioia.

— Allora, tu acconsenti? disse, stringendo fortemente le mani del vecchio.

— Mi reco da miss Elena, rispose questi, voi restate qui: aspettate con pazienza il mio ritorno, e che Iddio ci protegga tutt'e tre.

Ciò detto, salutò bruscamente il giovine alfiere, e mosse a rapido passo alla volta del castello.

La distanza da varcarsi non era lunga. In meno di cinque minuti egli era al fianco di Elena.

Costei era nella sua stanza. Appena udì il vecchio servitore, si alzò per andargli incontro.

Ma fatti appena pochi passi si fermò confusa.

— Tom! esclamò con una certa apprensione: che cos'avete stasera, e qual notizia venite ad annunziarmi con quell'aria pensierosa e fosca?

Tom crollò dolcemente il capo.

— Una cattiva notizia, signorina, rispose egli; e mi sono preso l'incarico di parteciparvela unicamente per evitare maggiori guai.

— Di che si tratta?

— Si tratta del giovine ufficiale.

— Alberto- mio Dio! che gli è accaduto; è forse ammalato?...

— Oh! rassicuratevi, sta benissimo, all'opposto.

Ebbene?

— Se non che, i giovani, non dubitano di nulla, loro, e, dopo la vostra partenza, costui non ha potuto restar fermo a Parigi.

— Come?

— Due giorni dopo, lasciava la capitale, e partiva per Angoulême.

— Che dici mai?

Mi capite?

— Egli è qui?... Alberto... vicino a me!

Elena aveva incrociate le mani ed alzati gli occhi al cielo.

— Temevo una sciagura! balbettò, e tu mi annunzi una gioia.

Poi, avvicinandosi al vecchio, soggiunse con voce che tremava, ad onta degli sforzi che faceva per frenarla:

— Dunque, l'hai veduto?

— In questo momento, rispose Tom. E perchè è qui?

Per vedervi e parlarvi.

Ha dunque da farmi qualche comunicazione?

Lo dice, ma è inverosimile.

— Però, sarebbe forse imprudenza il non ascoltarlo.

— Credete?

— Caspita! pensa un po', per fare duecento leghe in tal guisa, bisogna aver motivi ben gravi e se lo respingessimo...

Il vecchio Tom schiuse il labbro ad un sorriso alquanto scettico.

— Bene! bene! disse con benevola ironia, m'accorgo che malgrado la mia età ho agito molto alla leggiera e mi trovo preso fra due volontà del pari imperiose; quella del giovine ufficiale che non vuole a nessun costo andarsene senza prima avervi parlato, e la vostra, miss Elena, che è di non lasciarlo partire senza averlo veduto.

La giovine chinò gli occhi facendosi rossa.

— Che pericolo c'è? chiese con voce turbata.

— Oh! quasi nulla, ribattè Tom. Se non che il signor Boursault, il quale può sorprendervi! e Laura che deve spiarci!

— Laura! ripetè Elena con un brivido.. Ma la notte è sì buia... Guarda un po'! e poi si tratta di pochi minuti, e mi pare che quando lo avrò veduto, sarò più forte e più quieta.

— Dunque, lo volete?

— Sarebbe sì crudel cosa il respingerlo, quando è sì facile accoglierlo.

Tom non fece altre obbiezioni: forse, agendo in tal guisa, aveva la sua idea. Fatto sta che un quarto d'ora dopo, Alberto era introdotto appo miss Elena.

I primi istanti di quell'abboccamento sì ardentemente bramato furono turbati alquanto dalla profonda gioia che provavano i due giovani, nel ritrovarsi dopo due anni di separazione, e l'ingenuo stupore che ispirava loro la facilità di quell'incontro.

Alberto erasi seduto al fianco della fanciulla, e nel tempo che la contemplava a tutto suo bell'agio, aveva prese le di lei mani che ella non cercava di ritirare.

— Dunque, disse finalmente, siete proprio voi, vi ritrovo... e il vostro cuore non ha cambiato... Ah! se sapeste quanto ho sofferto da due anni.... e a qual cupo rammarico era in preda la mia vita!.. Ma finalmente eccovi qua, ed io non voglio più pensare ad alcuna delle dolorose rimembranze del passato.. ed oggimai, nulla varrà più a turbare la mia felicità.

A questi ultimi detti, un'ombra velò la fronte della fanciulla, e la sua mano tremò in quella di Alberto.

— Che cos'avete? disse questi.

— E' una crudele idea che mi assale, rispose Elena; e mi ricorda che il sogno di cui parlate non potrà mai realizzarsi.

— Chi può essergli d'ostacolo interruppe vivamente Alberto.

— Mi parlavate poc'anzi dei dolori che avete sofferti, proseguiva Elena, e se mi amate, o Alberto, dovete aspettarvi a prove anche più dolorose.

Che intendete di dire?

Vedete, nella mia vita havvi un terribil segreto.

Quale?

Non posso dirvelo ancora.

— Ma siete realmente miss Elena?

— Senza dubbio.

— Non siete la moglie del signor Boursault?

— Non sono la moglie di Boursault, in quella guisa che laggiù non ero la figlia di Nial-Sagà il lebbroso. Ma, ve lo ripeto, e non insistete per saperne di più, nella mia vita havvi un formidabil segreto che graverà a lungo sul mio cuore e che mi crea uno stretto obbligo di riservatezza e di prudenza.

— L'è una cosa bizzarra, disse Alberto al colmo dello stupore, e non volete che io cerchi di proteggervi?

— Guardatevene bene! è sopratutto quando Tom verrà fra poco a chiamarvi, andatevene senza speranza di tornare, sino all'istante in cui vi chiamerò io stessa.

Alberto a stento prestava fede a quanto udiva. Ascoltava Elena e non riusciva a comprenderla.

— Ma quello che chiedete, disse, è impossibile ad un uomo che vi ama. Come! Vengo a sapere che un pericolo vi sovrasta, e dovrei vilmente allontanarmi senza cercar di difendervi!

— Non lo tentate.

— Ma io vi amo, Elena.

— Ebbene! così è Alberto! in nome di quest'amore, per pietà di me, per voi,

Ricerche.

Visani Eugenio prig. guerra matric. No. 40845. K. u.K. Krgf. Arb. Komp. 1097, Prijador (Bosnia), ricerca notizie della sua famiglia, Santo Visani di Pavian Schiavonesco in Blessano.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Famiglia De Faveri da Portogruaro per il prigioniero di guerra Giuseppe De Faveri;

Sovran Maria, Spilimbergo, via Barbeano 2, alla quale fa sapere che i figli Antonio e Luigi stanno bene, che Antonio è sempre a Roma e il marito coi cognati anch'essi in buona salute a Reggio Emilia;

Calligaris Giuseppe e famiglia da Magredis (Udine), per il soldato Angelo Calligaris, prigioniero di guerra a Muenster in Westf., Gef. Lager 3, Campo I, Camera 33, Lazzaretto;

Pagogna Pietro da Longarone (Belluno);

Chiamulera Fossa Matilde da Valle di Cadore;

Marinello Lodovico, calzolaio, Valle di Cadore per Marinello Ruggero che trovasi a Milano, via Magenta 16, Dergano;

Milanese Augusta nata Zago da Fossalta Maggiore (Treviso) coi bambini Elvira e Gino, per il marito Antonio, in buona salute;

De Candido Mina e Milocco Elena (zia e nipote), entrambe dimoranti nella casa canonica della Parrocchia di Torre Zuino (Udine). I loro parenti stanno bene e desiderano loro notizie, le quali sono anche desiderate dal cappellano Don Giuseppe Gasco;

Battistel Osvaldo e famiglia da Arsiè Mellanco, (Belluno) per i figli Napoleone, Angelo e Davide, tutti in buona salute;

Zotto Amabile, presso famiglia Narduzzo Luigia, Fara di Soligo (Treviso), per la madre Giovanna in buona salute a Torino, Scuole Silvio Pellico, con Rosa e Angelo. La sorella Maria è a Treviso coi suoi bambini e sta bene;

Debelis Amabile maritata Cimbaro, Tarcento in Ciseris (Udine), per il marito Lanfranco, in buona salute a Bologna,

Masut Maria, Piazza Castello, Valvasone (Udine), per Masut Valentino in buona salute a Pontelagoscuro (Ferrara),

Biasin Paolo, S. Vito al Tagliamento, via Capraio, per Dionisio Biasin prigioniero di guerra.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. —15 2934

Mezaglio Giovanni, Cividale (Infornaìs), ricerca moglie Mezaglio Luigia profuga Italia. Sta bene, desidera notizie, saluti, baci. 1-2 3094

Gemma Bonazzi, ultimamente a Treviso, viene ricercata dalla sorella Jetti Nemetz, Trieste, via Cecilia Rittmeyer 13, IV piano. 1K

Famiglia Anzolin Giacomo sta bene, fa domanda della famiglia Dalla Bella Luigia profuga di Caorle, desidera notizie. 2K

Famiglia Anzolin Giacomo, sta bene e fa ricerca della famiglia Gobbato Angelo profugo di S. Michele. Chiede notizie, saluta. 3K

Famiglia Della Zorza, profuga in S. Michele al Tagliamento, fa ricerca del figlio Pierluigi soldato 20. regg. artiglieria campagna 3. comp. Italia. Tutti bene, salutano. 4K

Famiglia Papa, profuga in S. Michele Tagliamento, fa ricerca delle famiglie Vendrami e Cima di Villa di Villa (Belluno). Tutti bene, salutano, desiderano notizie. 5k

Rosolen Giovanni che si trova con famiglia a S. Maria di Feletto, domanda informazioni del soldato Rosolen Adamo 7. gruppo d'assedio sez. A. e per suo mezzo del padre e dello zio Mansueto. Risposta a mezzo giornale. 5103

Della Barba Eugenio e moglie, stanno bene in Coneglian, attendono notizie da Irma Mazzarolli a Montebuoni per Tavernazze, Firenze. 3104

Florido Luigi, di Carbonà in S. Vito Tagliamento, prega famiglia venire a trovarlo, sempre al medesimo posto. Sta bene, saluta. 3102

Famiglia Michielutti Luigi, ottima salute, chiede notizie soldato Michielutti Giordano 32. fant. 7. comp. prigioniero guerra partito Maniago 29 gennaio. 10619

Marian Enrica, profuga di Noventa di Piave, ora S. Maria Sclaunicco, ricerca marito Marian Giovanni internato 11 novembre 1917. Intera famiglia sana, saluta, desidera notizie mezzo giornale. 3095

Morandini Nobile Anna, Udine, via Renchi, ricerca figlio Ferruccio studente, profugo in Italia. Sana, desidera notizie, salute. 3097

Basandella Augusto, Orsaria, ricerca la moglie ed i figli. Egli sta bene, saluta e attende notizie. 3098

Larese Pollonin Augusta, Auronzo, sta bene, chiede notizie del figlio Gio. Battista, Torino, via Milano 12. 10616

Dealessandris Agostino chiede notizie del padre Dealessandris Pietro, Aqui, Melazzo, prov. di Alessandria. Sta bene, saluta, bacia. 3100

Francesco Guardalupi, Udine, viale Venezia 45, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie figlio Angelo caporale scuole ufficiali 8. corpo armata; nel dicembre trovavasi a Ravenna; interrogare pure Angelo Guardalupi fu Giacomo, Brindisi, comunicando unito moglie sta bene, saluta. Risposta a mezzo giornale. 3101

Segatti Franceschina, Rivis al Tagliamento, Codroipo, chiede notizie soldato Fregoso Ernesto 40. autoreparto 402. sezione. Sta bene, saluta. 2925

Tonini Giuseppe, Turrida, Codroipo, chiede notizie del caporale Tonini Ermenegildo 247. fant. 1287. comp. mitraglieri. Tutti bene, salutano. 2927

Menini Antonio fu Pietro, Rivis al Tagliamento, Codroipo, chiede notizie del soldato Menini Pietro 261. regg. fant. 5. comp. Tutti bene, salutano. 2926

Lida Antonini, Udine, via Codroipo 2, prega «Coenobium» di Lugano Svizzera) fare ricerche in Italia di Carlo Antonini soldato Comando 4. genio costruzione filovie. Intera famiglia sana, saluta risposta a mezzo giornale. 2943

Giovanna e Maddalena Battaglia, Pozzecco (Bertiolo), chiedono notizie di Ida Virgilioni e Ernesta Battaglia con marito e bambina. 2944

Sergente Giuliano Umberto, Vernante, **soldato Abbana Lorenzo**, Dogliani (Cuneo), prigionieri di guerra, pregano il «Coenobium» di avvertire le loro famiglie che stanno bene, salutano e desiderano notizie a mezzo giornale. 2945

Galliani Ceolso, Antegnate (Bergamo), trovasi prigioniero, manda saluti alla famiglia, sta bene e chiede di Francesco. 2946

Riva Umberto, Antegnate (Bergamo), trovasi prigioniero, manda saluti alla zia Santina, sta bene, prega risposta a mezzo giornale. 2948

Famiglia Pinese Gio. Maria profuga a Oderzo, sana, ricerca figlio Attilio 118. fant. 10. comp. prigioniero di guerra, attende notizie, saluta. 2948

Famiglia Pierobon Pietro, Belluno, chiede notizie figli Luigi, corso Vittorio Emanuele 4, Torino; Agostino tenente artiglieria 2. fortezza, Spezia. Avuto loro notizie maggio, data novembre; Zuliani Giuliano intendenza finanza, Padova e figlia Grazia. Stanno bene, inviano saluti e baci. 472b

Soldato Pizzali Paolo, prigioniero, sta bene, saluta e desidera notizie signora Pizzali Fioritta di Zavatarello (Pavia). 471b

Famiglia Ribul Francesco, Padola Cadore, prega «Coenobium» di Lugano di significare figli Giovambattista sergente 1. alpini 107. comp. battaglione Saccarello; Vittorio 7. alpini 300. comp. battaglione Marmolada, che essa famiglia è sana, manda loro saluti, aspetta notizie. Pio sta bene. 10612

Don Querini Ermenegildo, parroco della Chiesa del Carmine, Udine, prega «Coenobium» di far ricerche di don Attilio Ostuzzi, di Zuglio Carnia, tenente cappellano dell'8. battaglione Val Natisone, e poi dargli notizie a mezzo giornale. Sta bene, saluta.

Antonio Barnabò, Pasiano, sta bene e chiede notizie dei genitori Adamo e Giovanna Barnabò, Domege del Cadore. 10618

Famiglia Rover, S. Giovanni Casarsa, ricerca soldato Rover Pietro compagnia sanità ospitale militare Verona. Tutti bene, salutano. 10607

Famiglia Zandegiacomo De Lugan Angelina, Auronzo, sta bene, chiede notizie di Rizzardi Maria profuga abita a Milano in via Loreto; nonchè desidera notizie di Lotarolli Pietro e figlio Alfredo, Milano, via Carlo Farina 42. 10614

Famiglia Zandegiacomo De Zorzi Osvaldo fu Osvaldo, Auronzo, sta bene, chiede notizie dei figli Zandegiacomo Lino 276. fant. 6. comp.; Erminio 7. alpini battaglione Cadore 67. comp.; Andrea automobilissta adetto al Comando 32. divisione di fanteria; Giovanni prigioniero di guerra n Dalmazia 10615

Cesco Antonietta, Udine, via Castellana 17, chiede notizie marito Cesco Albano operaio direzione artiglieria, Armar. (Piacenza). Sana, unita Bianca, attende risposta, saluta. 3099

Tomio Rosa, figli, genitori, Limana (Praloran), sta bene, ricerca marito Tomio Vittorio soldato Comando 65. comp. presidiaria, prov. di Benevento. Invia saluti unita famiglia e prega risposta a mezzo giornale. 532b

Famiglia Della Negra Angelo, Mortegliano, chiede notizie figlio Santo ospedale Tosatti in Pavia di Milano. Tutti sani, attendono risposta, salutano. 3084

Famiglia Zinzoni Giovanni, Mortegliano, chiede notizie figlio Giuseppe 7. regg. bersaglieri 1. comp. 8. battaglione Famiglia sta bene, saluta, attende risposta. 3085

Rui Fosca profuga di Noventa di Piave, ora Antignano di Udine, chiede notizie mezzo giornale del soldato Rui Eugenio 1. genio 52. comp. prigioniero guerra. Sta bene coi figli, saluta 3086

Famiglia Zandegiacomo Copetin Giovanni, Auronzo, sta bene, chiede notizie di Lorenzo soldato esonerato, adetto ai lavori boschivi, nonchè dei figli Antonio, Lorenzo, Carmela; prega conoscenti rimettere notizie. 10613

Mion Angelo, maestro S. Andrat (Cormor), ricerca figlio Giacomo, la nuora Rocco Maria e nipotino Antonio, profughi in Italia. 3088

Del Bianco Maria ved. Coledoni, Fagdis, ricerca figlio Gioachino soldato alpino e figlia Anna. Famiglia sta bene, saluta. 3083

Famiglia Fontanini, Udine, vi aCussignacco 33 prega vivamente «Coenobium» di Lugano ricercare e darne notizie del soldato Fontanini Alfredo 8. reparto trattrici 11. corpo d'armata, Fontanini Guido cap. maggiore 2. granatieri battaglione marciante; Diminutto Giuseppe 5. genio 4. comp. motoristi 4. plotone e dei profughi in Italia coniugi Santina Sbriz e Fontanini Ottorino, nonchè famiglia Olivo Pietro. Sani, salutano, ringraziano. 3090

Famiglia Montino, Udine, via Cussignacco 33, prega «Coenobium» di Lugano ricercare e darne notizie di Montino Isidoro soldato 4. genio lagunare 9. compagnia; tenente Luigi Musacchio 199. battaglione M. T.; Mario Cella tenente 21. squadriglia aeroplani. Sani, salutano, ringraziano. 3091

Fior Maria, Ponteacco, chiede notizie dei figli Dal Zotto Giuseppe e Narduzzi Pia da Ponteacco, S. Pietro Natisone. Sana, saluta. 3096

Prevedini Ermenegildo, automobilista, trovasi prigioniero in Vittorio (Belluno), sta bene, invia saluti, desidera notizie mezzo giornale della famiglia Prevedini Giovanni, Ziano (Piacenza).

Picco Isabella, Flaibano, S. Daniele del Friuli, sta bene, chiede notizie del soldato italiano Picco Silvio della compagnia presidiaria 25B, Portogruaro. All'uopo prega l'Agenzia «Coenobium» di Lugano (Svizzera) esperire ricerche ed informare famiglia. Tutto a pagamento. Ringrazia. 3068

Famiglia Mattiussi Celeste, Coseanetto (Udine), tutti bene, chiedono notizie del soldato italiano Mattiussi Aquilino 107. battaglione M. T. 3. comp. Saluta e ringrazia. Risposta a mezzo giornale. 3070

Famiglia De Stefani, Flaibano, S. Daniele del Friuli, tutti bene, chiede notizie del caporale italiano De Stefani Gagliano 72. fant. 6. comp. 4 squadra. Allo scopo prega l'Agenzia «Coenobium» di Lugano (Svizzera) farne ricerche e darne notizie alla famiglia Tutto a pagamento. Ringrazia. 3071

Marangoni Giacomo, S. Odorico (Udine), prega «Coenobium di Lugano interessare Mons. Pelizzo arcivescovo di Padova dargli notizie signora Anna Marangoni e signorina Catterina Mander, profughe in Italia, dimora sconosciuta. Ringrazia. 3072

Della Schiava Orsola, Moggio Udinese, unita figli Bruno, Nullo e famiglia stanno bene, chiedono notizie marito Daniele, del cognato Federico soldati italiani. Desiderano risposta a mezzo giornale, saluti. 3063

Centola Alessandro, Spilimbergo, domanda notizie e saluta la moglie Elisa con tre figli a Feltre, Sano, attende scritto. 3065

Le famiglie **Cremese e Bianchi**, Udine, ricercano la famiglia Fasano profuga in Italia. Stanno bene, salutano, risposta a mezzo giornale. 3066

La nipote di Fasano **Iolanda Bianchi**, Udine, ricerca in famiglia Melica il figilo Alberto in Taviano di Lecce. Sta bene, saluta, risposta a mezzo giornale. 3067

Elisabetta Mariotto profuga S. Martino Tagliamento, ricerca marito Giovanni Mariotto internato in Austria 12 febraio, requisito a Pieve Soligo. Attende notizie mezzo giornale, saluta. 10605

Oliva Lucia, Colaut Maniago, ricerca mamma Salvador Felicita in Piove di Sacco (Padova) preso famiglia Piron; questa ricerchi marito Giovanni e cognato. Stanno bene, risposta a mezzo il giornale. 10606

Sartorel Giordano profugo di Noventa di Piave, ora Palmanova, via Bonato 8, chiede notizie a mezzo giornale di Sartorel Pietro prig: guerra. Famiglia sta bene, saluta. 3087

Famiglia Polo Angela, Buia, desidera notizie marito Polo Angelo 466. comp. mitragliatrici N. 1907-13 gruppo alpino. Saluti. 3079

Lina D'Osualdo, Lestizza, chiede notizie del signor Giustino Morelli, Largo S. Giovanni in Porta, a P. S. Gennaro 9, Napoli, ringrazia, prega indirizzo Enrico Sana, saluta. 3080

Cedulin Giacomo, Forni di Sopra (Tolmezzo), chiede informazioni del figlio Cedulin Amelio mitraglieri «Fiat» 1357 comp. alpini, scuole perfezionamento ovest. Famiglia sana, attende notizie, saluta. 10580

Scagnetti Sante Billerio, prigioniero di guerra, desidera notizie famiglia Scagnetti Ida Billiero, e prega Muzzolini Massimo Billerio a scrivere mediante la «Gazzetta del Veneto». Saluti. 10582

Marcuzzi Beniamino, Hirentwa gen (Zurigo, Svizzera), chiede notizie a mezzo posta o «Gazzetta del Veneto» delle signore Marcuzzi Orsola e Marcuzzi Lucia nate Colautti di residenza a Castelnuovo del Friuli. Sano, saluta. 10581

Paschini Maria, Cividale, chiede notizie a mezzo «Coenobium» del marito Paschini Giuseppe soldato riparto mitraglieri Palazzo Albergati via Saragozza 28, Bologna. Sta bene, attende risposta, saluta. 3074

Coren Maria, Cividale, chiede notizie a mezzo «Coenobium» del fratello Coren Giovanni soldato deposito 27. artiglieria campagna 785. batteria posizione Milano. Sana, attende risposta, saluta. 3075

Adalgisa Cargnell, Cividale, ricerca il marito Augusto Cargnelli aiutante infermiere distaccamento 2. fant. Prega «Coenobium» ricercarne e darne notizie. Sana, assieme bambino, saluta. 3076

Adalgisa Cargnelli, Cividale, chiede notizie a mezzo «Coenobium» di Giovanni Ferrazzi e moglie profughi in Italia. Sta bene, unita al bambino, saluta. 3077

Adalgisa Cargnelli, Cividale, chiede notizie a mezzo «Coenobium» di Enrico Cargnelli e famiglia profughi in Italia. Sana, unita bambino, saluta. 3078

Tullio Massima, Nimis, chiede notizie di Meneghini Celeste, Stanno tutti bene, attendono risposta a mezzo giornale, salutano. 3060

Famiglia Patussi, Luseriacco Tricesimo, ricerca Luigi Tosolini, Lugia Patussi, Maddalena Casali Buttazzoni, sorelle Rita e Maria Gamba. Tutti sani, salutano. 3062

RISPOSTE.

Amalia ed Irene Trevisan, Pasiano, in ottima salute, comunicano a Nicolò Biasotti di Campoformido che hanno riavuto il suo biglietto. Mamma sempre inferma, Costantini pure bene, saluti da tutti. 10617

Bogo Giovanna, parenti Giaon, Belluno, risponde marito Bogo Giuseppe prigioniero di guerra, che sta bene e che ha ricevuto sua lettera. 531b

Sgrazzutti Giuseppe, Galeriano, risponde al fratello Valentino prig. posta Gramatneusiedl in Velm No. 54, bei Wien, ricevute notizie. Tutti sani, salutano. 3092

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde a:

Maestra Pasinetti Ines che suo padre Leopoldo è in buona salute a Verona, Corso Castelvecchio 4; la sorella Candida è maestra a Castermano, l'Irma a Montorio e l'Olga avrà il posto a S. Bonifacio;

Lodolo Adele maritata Zilli, S. Gottardo (Udine), che il marito Valentino presta servizio militare e sta bene. Il padre ed il fratello stanno pure bene e dimorano nella stazione ferroviaria di Recco;

Biasig Cesare dimorante nella frazione di Rualis (Cividale), che la mamma, il papà e i fratelli trovansi in buona salute a Modena; presso il prf. da Villarua Pioppa, 57. Desiderano notizie della casa Brosadola e mandano baci affettuosi;

Borghese Assunta, Maniago, che sue notizie furono richieste dal marito Luigi, il cui indirizzo è ora il seguente: 233. fanteria, 3. comp. 1. batt. Z. di G.;

Deotti Giuseppina nata Pecile, Udine, che sue notizie furono domandate dalla cugina Marianna de Finetti, Milano, via Ariosto 32. Nini, Fanny, Teresina, neonato, Rina e Myriam sono a Firenze; Orsola e Carolina a Bologna; Paolina, Nene, Anna a Roma. Tutti bene.

Gragnano Antonio di Udine, che la sua famiglia trovasi a Prato (Toscana), Piazza Vitt. Emanuele.

Prigionieri di guerra italiani

„ Lo Sarto Salvatore r. f. 71, Tritaro, Cosenza.
„ Lupetti Paolo r. f. 92, Calci, Pisa.
Alp. Lusignani Giovanni alp. 4, Pellegrino Permesso per Stosano, Parma.
Sold. Maccaferri Vincenzo r. f. 78, Bentivoglio per S. Maria Induno, Bologna.
„ Marcoccia Carmine r. f. 59, Frosinone per Toris, Roma.
„ Marelli Emilio r. f. 92, Paderno Dugnano Via Regina Margherita, Milano.
„ Mingarini Nicola r. f. 15, Forlì per Doria, Forlì.
„ Moddi Giovanni r. f. 15, Berchididdu, Sassari.
„ Moscone Giacomo r. f. 82, Atina Casina, Caserta.
„ Muro Vincenzo r. f. 136, Berlizza Piciola, Salerno.
„ Negri Giuseppe r. f. 36, Pioppe di Salvaro, Bologna.
„ Nicola Luigi r. f. 16, Strada Parcoli 8, Azuga Prahova, Romania.
„ Olivotto Roberto r. f. 141, Nervesa, Treviso.
Cap. Orlandi Cirillo r. f. 66, Pegognaga, Mantova.
Sold. Padrin Andrea r. f. 73, Campocroce, Venezia.

della provincia di Udine.

Sold. Durigon Natale r. f. 116, S. Vito al Tagliamento.
„ Fabbro Domenico r. f. 116, Clant.
Cap. Fabbrio Luigi r. f. 116, Via Aquileia 82, Udine.
Sold. Fantuzzi Fioravante r. f. 116, Pordenone in Torre.
„ Feltrin Giuseppe r. f. 116 Caneva di Sacile.
„ Franz Ciro r. f. 116, Buia.
„ Gennaro Antonio 116, Pozzuolo del Friuli Terenzano.
„ Gobat Giacomo r. f. 116, S. Vito al Tagliamento.
„ Grattoni Luigi r. f. 116, S. Giovanni di Manzano.

I sottonotati prigionieri di guerra pregano il «Coenobium» di Lugano di notificare alle rispettive famiglie l'ottimo stato di loro salute e che attendono notizie mediante la «Gazzetta del Veneto».

Tinazzo Aldo, Felonica Po (Mantova),
Tumiatti Secondo, Ariano Polesine (Rovigo),
Mellacina Giuseppe, Migliarino (Ferrara),
Corazza Dante, Chioggia (Venezia).
Marabelli Gaetano, Belgioioso (Pavia),
Sabbatini Alberto, Pianoro (Bologna).

Mandiamo saluti e baci alle nostre famiglie assicurandole che la nostra salute è ottima e che stiamo benissimo; lavoriamo presso i contadini. Attendiamo notizie. — Gloazzo Giovanni, Gloazzo Angelo, D'Osvaldo Giovanni, tutti tre da Castions di Strada (Udine). Scrivere a Gloazzo Giovanni, Kgf. Arbeiter, Unter Siebenbrunn, Nied. Oesterreich.

Noi sottoscritti, da S. Foca di Pordenone, prigionieri di guerra a Sigmundsherberg (Offiz. Messe), inviamo cordialissimi saluti alle nostre famiglie:
Toffoli Paolo, 49. regg. fant.
Ciprian Sante, 155. regg. fant.
Niccoli Angelo, 8. regg. alpini.

Collezione di francobolli acquistasi. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Un vecchio ufficiale cerca maestro di lingua italiana :: :: :: Gentili offerte sotto „Lingua italiana" alla redazione della „Gazzetta". 8-8 3088

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

per un'altra persona che non posso nominarvi, ma la cui vita sarebbe in pericolo... partite! non mi rivedete più, e aspettate il miracolo che, da alcuni anni imploro da Dio notte e giorno!

Alberto non rispose subito: era sì profondamente commosso, che non aveva udito schiudersi l'uscio, e Tom che lo aveva chiamato due o tre volte.

Come! già? disse finalmente volgendosi.

— E' d'uopo, signor ufficiale, rispose Tom.

— E non vi rivedrò più! soggiunse il giovane alfiere rivolgendosi ad Elena.

La povera giovine erasi fatta pallida, all'idea di quella nuova separazione. Stese mestamente la mano verso di lui e fissò per un istante nella di lui fronte uno sguardo velato di lagrime.

— Non chiediamo a Dio il segreto della vita, ella rispose con voce tronca. Ma prima di perdervi un'altra volta, voglio dirvi che vi amo, che voi siete il primo ed unico mio amore, e checchè accada, a qualunque minaccia si abbia ricorso, non sarò mai la moglie di un altro. Addio, signor Alberto.

— Elena! Elena addio.....

Tom era andato innanzi, e il giovine ufficiale lo aveva seguito attraverso i meandri del parco.

La notte era buia, ma il vecchio servitore era pratico della località, e in meno di dieci minuti giungeva alla soglia del cancello.

— Quella è la strada, disse, non dovete che andar sempre a diritto, e fra mezza ora sarete a Merlac. Spero che vi passerete una buona notte e che domani la corriera vi ricondurrà ad Angoulème.

— L'ho giurato ad Elena, rispose Alberto, e manterrò il mio giuramento.

— Ben detto! approvò Tom. Allora, vi auguro un buon viaggio... e chi sa! forse siamo più vicini a rivederci di quello che non supponiate, miss Elena e voi!

Il vecchio servitore non disse di più, e se ne andò appena ebbe proferite quelle parole, il cui misterioso senso, sebbene colpisse, sfuggì al suo interlocutore.

Frattanto, questi era rimasto a pochi passi dal cancello, non potendo risolversi ad allontanarsi.

Certamente era risolutissimo a mantenere la promessa fatta, e la mattina dipoi, doveva trovarsi in via per Parigi.

Ma aveva tutt'ora l'intera notte a sua disposizione, e non vedeva alcun serio inconveniente, nè sopratutto pericolo alcuno, a prolungare per qualche tempo ancora la sua presenza nei dintorni del castello.

Si orizzontò dunque meglio che potè, si mise a fare il giro del muro di cinta, e cercò di riconoscere la parte di caseggiato dove era situata la camera di Elena.

Una mezz'ora trascorse in quella indagine; poi finalmente, si trovò dinanzi ad una breccia che avevano trascurato di riparare.

La tentazione era troppo forte perchè non vi soccombesse. Saltò dunque sopra le pietre smosse, e penetrò nel parco.

IX.

La breccia del parco.

Per dir tutto, nell'effettuare quella scalata non provò scrupolo di sorta.

Erasi fatto notte buia; faceva un tempo frigido e grigio, ed egli credeva di non essere esposto ad essere incontrato.

Inoltrò dunque risolutamente nel primo viale che gli si presentò dinanzi, e, guidato dai lumi del castello, si avvicinò alla parte abitata. da Elena.

D'altra parte non provò la minima esitanza.

Il parco era immenso e si poteva smarrirvisi. Ma nulla è sicuro quanto l'istinto di un innamorato, e non era trascorso un quarto d'ora che ravvisavá a breve distanza la finestra che egli cercava.

Allora, si appoggiò allo zoccolo di una statua che il tempo aveva annerito, e si mise a contemplare quella finestra senza accorgersi che il tempo fuggiva rapido e il freddo della notte minacciava di ghiacciargli le ossa.

Ad intervalli, un'ombra si disegnava sulle tende bianche, riproducendo le eleganti forme di Elena.

E questo bastava per renderlo felice, e fargli dimenticare il rigor della stagione.

Elena era lì, vicina a lui! ei l'aveva riveduta, ella gli aveva fatto la deliziosa dichiarazione del suo amore! e adesso, ella pensava a lui e forse piangeva, nella sua solitudine, all'idea della compiutasi separazione.

Alberto avrebbe passata tutta la notte in quel parco, ov'egli l'avesse osato, ma in capo ad un'ora il sangue gli si calmò, riflettè all'imprudenza commessa, e pensò sul serio a battere in ritirata.

D'altra parte, i lumi eransi spenti e probabilmente tutti in castello dormivano.

Ormai non gli restava altro da fare — e si rassegnò ad andarsene.

Ma fu a stento e a passi lenti, che si mise in cerca della breccia che gli aveva facilitato l'accesso nel parco — e questa volta, sia perchè la notte erasi fatta anche più buia, sia perchè non avesse più, come un'ora prima, il lume di Elena che lo guidasse attirandolo, tornò più volte indietro, e finalmente si smarrì affatto.

Cosa fare, e a qual partito appigliarsi?

In realtà non sapeva che cosa sarebbe stato di lui, e non vedeva altro mezzo che quello di aspettare il giorno.

Ma erano, tutt'al più, le undici; ed era quella l'epoca delle lunghe notti.

Frattanto, un fatto strano e al quale era certamente ben lungi dall'aspettarsi sopraggiunse in quel punto a cambiare improvvisamente il corso delle sue idee.

Per la quarta volta, forse si accingeva a ricominciare le sue ostinate indagini, quando un bizzarro suono gli ferì l'orecchio, e lo inchiodò, per così dire, al suo posto.

Trattenne il fiato e tese l'orecchio.

Era un passo di donna rapido, furtivo, che sfiorava la sabbia dei viali calcandola appena.

Veniva dal castello nella direzione della macchia in cui Alberto trovavasi internato.

Mille contrarie idee invasero ad un tempo il suo animo, e cercò di vedere attraverso le tenebre.

Del resto, non il minimo fanale! La donna che veniva dalla sua parte era senza dubbio pratica del parco e ne conosceva appieno tutti gli avvolgimenti.

Frattanto il rumore si faceva sempre più vicino. Pochi minuti ancora ed egli avrebbe veduto passare la misteriosa nottambula. Ma, nel momento in cui egli spiava l'apparizione, il rumore cessò all'improvviso, e tutto ripiombò nel più profondo silenzio.

Questa volta, il mistero si faceva manifesto! Alberto si chiese in cuor suo se nel parco v'erano meccanismi come all'Opera od al teatro dello Chatelet, e preso allora da una viva curiosità inoltrò risoluto verso il luogo dove supponeva che la donna avese potuto scomparire.

(Continua).